

Inter Multiplices Una Vox

*Associazione per la salvaguardia
della Tradizione latino-gregoriana*

C. P. 3218, UDR Marsigli 22, 10141 Torino
tel.: 011-972.23.21 - fax: 011.550.18.15
c/c postale n° 27934108

indirizzo internet: www.unavox.it
indirizzo posta elettronica: unavox@cometacom.it

Il testo è tratto del *Missale Romanum, editio typica 1962*.

Per la traduzione italiana è stata ampiamente utilizzata l'edizione del 1936 a cura di S. Bertola e G. Destefani, Editrice L.I.C.E., Torino

**Stampato in proprio
Edizione fuori commercio**

MESSALINO FESTIVO

Testo latino completo e traduzione italiana

Ordinario della Santa Messa

tratto dal
Missale Romanum

Trascritto a cura dell'Associazione
Inter Multiplices Una Vox
Torino

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
Costituzione Conciliare
SACROSANCTUM CONCILIUM

Art. 4 - *Infine il sacro Concilio, in fedele ossequio alla tradizione, dichiara che la santa Madre Chiesa considera su una stessa base di diritto e di onore tutti i riti legittimamente riconosciuti, e vuole che in avvenire essi siano conservati e in ogni modo incrementati ...*

Art. 36 - §1 - *L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini.*

Art. 54 - ... *Si abbia cura però che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'Ordinario della Messa che spettano ad essi.*

Art. 116 - *La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana: perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale.*

Deus, qui, ad tuéndam cathólicam fidem et universa in Christo instauránda, sanctum Pium Summum Pontíficem coelésti sapiéntia et apostólica fortitúdi replevísti: concéde propítius; ut, eius institúta et exémpa sectántes, præmia consequámur æténa. Per eúmdem Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

(Oratio della Messa di S. Pio X)

596... L'Eucaristia è un sacramento nel quale per l'ammirabile conversione di tutta la sostanza del pane nel Corpo di Gesù Cristo e di quella del vino nel suo prezioso Sangue, si contiene veramente, realmente e sostanzialmente il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del medesimo Gesù Cristo nostro Signore sotto le specie del pane e del vino, per essere nostro nutrimento spirituale.

597... Nell'Eucaristia vi è veramente lo stesso Gesù Cristo che è nel cielo e che nacque in terra dalla santissima Vergine.

602... Dopo la consacrazione l'Ostia è il vero Corpo di nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane.

604... Dopo la consacrazione nel calice vi è il vero Sangue di nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del vino.

606... La consacrazione è la rinnovazione, per mezzo del sacerdote, del miracolo operato da Gesù Cristo nell'ultima cena di mutare il pane ed il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue adorabile, dicendo: *questo è il mio corpo, questo è il mio sangue.*

607... La miracolosa *conversione*, che ogni giorno si opera sui nostri altari, è chiamata dalla Chiesa TRANSUSTANZIAZIONE.

651... L'Eucaristia, oltre a essere sacramento, è anche il sacrificio permanente della nuova legge, che Gesù Cristo lasciò alla sua Chiesa, da offrirsi a Dio per mano dei suoi sacerdoti.

653... Questo sacrificio della nuova legge si chiama la santa Messa.

654... La santa Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sui nostri altari sotto le specie del pane e del vino, in memoria del sacrificio della Croce.

655... Il sacrificio della Messa è sostanzialmente il medesimo della Croce in quanto lo stesso Gesù Cristo, che si è offerto sopra la Croce, è quello che si offre per mano dei sacerdoti, suoi ministri, sui nostri altari;...

(dal *Compendio della Dottrina Cristiana* prescritto dal Papa San Pio X - *Catechismo Maggiore*, Parte IV, capo IV, § 1 e capo V, § 1)

COSTITUZIONE APOSTOLICA
QUO PRIMUM TEMPORE

PIUS EPÍSCOPUS SERVUS SERVÓRUM DEI AD PERPÉTUAM REI MEMÓRIAM

I

Fin dal tempo della Nostra elevazione al sommo vertice dell'Apostolato, abbiamo rivolto l'animo, i pensieri e tutte le Nostre forze alle cose riguardanti il Culto della Chiesa, per conservarlo puro, e, a tal fine, ci siamo adoperati con tutto lo zelo possibile a preparare e, con l'aiuto di Dio, mandare ad effetto i provvedimenti opportuni. E poiché, tra gli altri Decreti del sacro Concilio di Trento, ci incombeva di eseguire quelli di curare l'edizione emendata dei Libri Santi, del Messale, del Breviario e del Catechismo, avendo già, con l'approvazione divina, pubblicato il Catechismo, destinato all'istruzione del popolo, e corretto il Breviario, perché siano rese a Dio le lodi dovute, ormai era assolutamente necessario che pensassimo quanto prima a ciò che restava ancora da fare in questa materia, cioè pubblicare il Messale, e in tal modo che rispondesse al Breviario: cosa opportuna e conveniente, poiché come nella Chiesa di Dio uno solo è il modo di salmodiare, così sommamente conviene che uno solo sia il rito per celebrare la Messa.

II

Per la qual cosa abbiamo giudicato di dover affidare questa difficile incombenza a uomini di eletta dottrina. E questi, infatti, dopo aver diligentemente collazionato tutti i codici raccomandabili per la loro castigatezza ed integrità - quelli vetusti della Nostra Biblioteca Vaticana e altri ricercati da ogni luogo - e avendo inoltre consultato gli scritti di antichi e provati autori, che ci hanno lasciato memorie sul sacro ordinamento dei medesimi riti, hanno infine restituito il Messale stesso nella sua antica forma secondo la norma e il rito dei santi Padri.

III

Pertanto, dopo matura considerazione, abbiamo ordinato che questo Messale, già così riveduto e corretto, venisse quanto prima stampato a Roma, e, stampato che fosse, pubblicato, affinché da una tale intrapresa e da un tale lavoro tutti ne ricavano frutto: naturalmente, perché i sacerdoti comprendano di quali preghiere, di qui innanzi, dovranno servirsi nella celebrazione della Messa, quali riti e cerimonie osservare.

IV

Perciò, affinché tutti e dovunque adottino e osservino le tradizioni della santa Chiesa Romana, Madre e Maestra delle altre Chiese, ordiniamo che nelle chiese di tutte le Provincie dell'orbe Cristiano: - nelle Patriarcali, Cattedrali, Collegiate e Parrocchiali del clero secolare, come in quelle dei Regolari di qualsiasi Ordine e Monastero, maschile e femminile, nonché in quelle degli Ordini militari, nelle private o cappelle - dove a norma di diritto o per consuetudine si celebra secondo il rito della Chiesa Romana, in avvenire e senza limiti di tempo, la Messa, sia quella Conventuale cantata presente il coro, sia quella semplicemente letta a bassa voce, non potrà essere cantata o recitata in altro modo da quello prescritto dall'ordinamento del Messale da Noi

1187... La Liturgia è l'opera del Cristo totale, Capo e Corpo. Il nostro Sommo Sacerdote la celebra ininterrottamente nella Liturgia celeste, con la santa Madre di Dio, gli Apostoli, tutti i santi e la moltitudine degli uomini già entrati nel Regno.

1208... Le diverse tradizioni liturgiche, o riti, legittimamente riconosciuti, in quanto significano e comunicano lo stesso Mistero di Cristo, manifestano la cattolicità della Chiesa.

1209... Il criterio che assicura l'unità nella pluriformità delle tradizioni liturgiche è la fedeltà alla Tradizione apostolica, ossia: la comunione nella fede e nei sacramenti ricevuti dagli Apostoli, comunione che è significata e garantita dalla successione apostolica.

1362... L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella liturgia della Chiesa, che è il suo Corpo. In tutte le preghiere eucaristiche, dopo le parole della istituzione, troviamo una preghiera chiamata *anámnesi* o memoriale.

1364... Nel Nuovo Testamento il memoriale riceve un significato nuovo. Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della Pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale...

1366... L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché *ri-presenta* (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il *memoriale* e perché ne *applica* il frutto...

1374... Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa «*quasi il corollario della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti*» (SAN TOMMASO, *Summa theologiae*, III, 73, 3)...

1413... Mediante la consacrazione si opera la TRANSUSTANZIAZIONE del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Sotto le specie consacrate del pane e del vino, Cristo stesso, vivente e glorioso, è presente in maniera vera, reale e sostanziale, il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua anima e la sua divinità.

(dal *Catechismo della Chiesa cattolica* promulgato da S. S. Giovanni Paolo II, l'11 ottobre 1992, quattordicesimo del suo pontificato)

pubblicato; e ciò, anche se le summenzionate Chiese, comunque esenti, usufruissero di uno speciale indulto della Sede Apostolica, di una legittima consuetudine, di un privilegio fondato su dichiarazione giurata e confermato dall'Autorità Apostolica, e di qualsivoglia altra facoltà.

V

Non intendiamo tuttavia, in alcun modo, privare del loro ordinamento quelle tra le summenzionate Chiese che, o dal tempo della loro istituzione, approvata dalla Sede Apostolica, o in forza di una consuetudine, possono dimostrare un proprio rito ininterrottamente osservato per oltre duecento anni. Tuttavia, se anche queste Chiese preferissero far uso del Messale che abbiamo ora pubblicato, Noi permettiamo che esse possano celebrare le Messe secondo il suo ordinamento alla sola condizione che si ottenga il consenso del Vescovo o dell'Ordinario, e di tutto il Capitolo.

VI

Invece, mentre con la presente Nostra Costituzione, da valere in perpetuo, priviamo tutte le summenzionate Chiese dell'uso dei loro Messali, che ripudiamo in modo totale e assoluto, stabiliamo e comandiamo, sotto pena della Nostra indignazione, che a questo Nostro Messale, recentemente pubblicato, nulla mai possa venir aggiunto, detratto, cambiato. Dunque, ordiniamo a tutti e singoli i Patriarchi e Amministratori delle suddette Chiese, e a tutti gli ecclesiastici, rivestiti di qualsiasi dignità, grado e preminenza, non esclusi i Cardinali di Santa Romana Chiesa, facendone loro severo obbligo in virtù di santa obbedienza, che, in avvenire abbandonino del tutto e completamente rigettino tutti gli altri ordinamenti e riti, senza alcuna eccezione, contenuti negli altri Messali, per quanto antichi essi siano e finora soliti ad essere usati, e cantino e leggano la Messa secondo il rito, la forma e la norma, che Noi abbiamo prescritto nel presente Messale; e, pertanto, non abbiano l'audacia di aggiungere altre cerimonie o recitare altre preghiere che quelle contenute in questo Messale.

VII

Anzi, in virtù dell'Autorità Apostolica, Noi concediamo, a tutti i sacerdoti, a tenore della presente, l'Indulto perpetuo di poter seguire, in modo generale, in qualunque Chiesa, senza scrupolo veruno di coscienza o pericolo di incorrere in alcuna pena, giudizio o censura, questo stesso Messale, di cui dunque avranno la piena facoltà di servirsi liberamente e lecitamente: così che Prelati, Amministratori, Canonici, Cappellani e tutti gli altri Sacerdoti secolari, qualunque sia il loro grado, o i Regolari, a qualunque Ordine appartengano, non siano tenuti a celebrare la Messa in maniera differente da quella che Noi abbiamo prescritta, né, d'altra parte, possano venir costretti e spinti da alcuno a cambiare questo Messale.

VIII

Similmente decretiamo e dichiariamo che le presenti Lettere in nessun tempo potranno venir revocate o diminuite, ma sempre stabili e valide dovranno perseverare nel loro vigore. E ciò, non ostanti: precedenti costituzioni e decreti Apostolici; costituzioni e decreti, tanto generali che particolari, pubblicati in Concilii sia Provin-

CAPITOLO IV

E poiché le cose sante devono essere trattate santamente, e questo è il sacrificio più santo, la Chiesa Cattolica, perché esso potesse essere offerto e ricevuto degnamente e con riverenza, ha stabilito da molti secoli il sacro canone, talmente puro da ogni errore, da non contenere niente che non profumi estremamente di santità e di pietà, e non innalzi a Dio la mente di quelli che lo offrono, formato com'è dalle parole stesse del Signore, da quanto hanno trasmesso gli Apostoli e istituito piamente anche i santi pontefici.

CAPITOLO V

E perché la natura umana è tale, che non facilmente viene tratta alla meditazione delle cose divine senza piccoli accorgimenti esteriori, per questa ragione la Chiesa, pia madre, ha stabilito alcuni riti, che cioè, qualche tratto della Messa, sia pronunziato a voce bassa, qualche altro a voce più alta. Ha stabilito, similmente, delle cerimonie, come le benedizioni mistiche; usa i lumi, gli incensi, le vesti e molti altri elementi trasmessi dall'insegnamento e dalla tradizione apostolica, con cui venga messa in evidenza la maestà di un sacrificio così grande, e le menti dei fedeli siano attratte da questi segni visibili della religione e della pietà, alla contemplazione delle altissime cose, che sono nascoste in questo sacrificio.

CANONI SUL SANTISSIMO SACRIFICIO DELLA MESSA

- 3 - Se qualcuno dirà che il Sacrificio della Messa è solo un sacrificio di lode e di ringraziamento, o la semplice commemorazione del Sacrificio offerto sulla Croce, e non propiziatorio; o che giova solo a chi lo riceve; e che non si deve offrire per i vivi e per i morti, per i peccati, per le pene, per le soddisfazioni, e per altre necessità, sia anátema.
- 6 - Se qualcuno dirà che il canone della Messa contiene degli errori, e che, quindi, bisogna abolirlo, sia anátema.
- 7 - Se qualcuno dirà che le cerimonie, le vesti e gli altri segni esterni, di cui si serve la Chiesa Cattolica nella celebrazione delle Messe, siano piuttosto elementi adatti a favorire l'empietà, che manifestazioni di pietà, sia anátema.
- 9 - Se qualcuno dirà che il rito della Chiesa Romana, secondo il quale parte del canone e le parole della consacrazione si proferiscono a bassa voce, è da riprovarsi; o che la Messa debba essere celebrata solo nella lingua del popolo; o che nell'offrire il calice non debba essere mischiata l'acqua col vino, perché ciò sarebbe contro l'istituzione di Cristo, sia anátema.

CAPITOLO VI - DEL MINISTRO DI QUESTO SACRAMENTO E DELL'ASSOLUZIONE

... Perciò il penitente non deve compiacersi tanto della sua fede, da credere che, se anche non avesse alcuna contrizione, o mancasse al sacerdote l'intenzione di agire seriamente o di assolvere, egli sia davvero assolto, dinanzi a Dio, per la sola fede. La fede, infatti, non potrebbe operare in nessun modo la remissione dei peccati e si dimostrerebbe neglimentissimo della sua salvezza, chi si accorgesse che un sacerdote lo assolve per ischerzo, e non ne cercasse diligentemente un altro.

CAPITOLO VIII - DELLA NECESSITÀ E DEL FRUTTO DELLA SODDISFAZIONE

... I sacerdoti del Signore, quindi, secondo che suggerirà lo spirito e la prudenza, devono imporre salutari e giuste soddisfazioni, tenuto conto della qualità dei peccati e delle possibilità dei penitenti, affinché, qualora fossero in qualche modo conniventi ai peccati e troppo indulgenti coi penitenti, imponendo leggerissime opere di penitenza per gravissime colpe, non diventino partecipi dei peccati degli altri.

CANONI SUL SANTISSIMO SACRAMENTO DELLA PENITENZA

14 - Se qualcuno dirà che le soddisfazioni, con cui i penitenti per mezzo di Gesù Cristo cercano di riparare i peccati, non sono culto di Dio, ma tradizioni umane, che oscurano la dottrina della grazia e il vero culto di Dio e lo stesso beneficio della morte del Signore, sia anátema.

SESSIONE XXII

DOTTRINA SUL SANTISSIMO SACRIFICIO DELLA MESSA

CAPITOLO II

E poiché in questo Divino Sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si immolò una sola volta cruentemente sull'altare della Croce, il Santo Sinodo insegna che questo Sacrificio è veramente propiziatorio, e che per mezzo di esso - se di vero cuore e con retta fede, con timore e riverenza ci avviciniamo a Dio contriti e pentiti - noi possiamo ottenere misericordia e trovare grazia in un aiuto propizio (Eb., 4, 16). Placato, infatti, da questa offerta, il Signore, concedendo la grazia e il dono della penitenza, perdona i peccati e le colpe anche gravi. Si tratta, infatti, della stessa, identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per mezzo dei sacerdoti, Egli che un giorno si offrì sulla Croce. Diverso è solo il modo di offrirsi.

ciali che Sinodali; qualunque statuto e consuetudine in contrario, nonché l'uso delle predette Chiese, fosse pur sostenuto da prescrizione lunghissima e immemorabile, ma non superiore ai duecento anni.

IX

Inoltre, vogliamo e, con la medesima Autorità, decretiamo che, avvenuta la promulgazione della presente Costituzione, e seguita l'edizione di questo Messale, tutti siano tenuti a conformarvisi nella celebrazione della Messa cantata e letta: i Sacerdoti della Curia Romana, dopo un mese; quelli che sono di qua dei monti, dopo tre mesi; quelli che sono di là dei monti, dopo sei mesi o appena sarà loro proposto in vendita.

X

Affinché poi questo Messale sia ovunque in tutta la terra preservato incorrotto e intatto da mende ed errori, ingiungiamo a tutti gli stampatori di non osare o presumere di stamparlo, metterlo in vendita o riceverlo in deposito, senza la Nostra autorizzazione o la speciale licenza del Commissario Apostolico, che Noi nomineremo espressamente nei diversi luoghi a questo scopo: cioè, se prima detto Commissario non avrà fatta all'editore piena fede che l'esemplare, che deve servire di norma per imprimere gli altri, è stato collazionato con il Messale stampato in Roma secondo la grande edizione, e che gli è conforme e in nulla ne discorda; sotto pena, in caso contrario, della perdita dei libri e dell'ammenda di duecento ducati d'oro da devolversi ipso facto alla Camera Apostolica, per gli editori che sono nel Nostro territorio e in quello direttamente o indirettamente soggetto a Santa Romana Chiesa: della scomunica latae sententiae e di altre pene a Nostro arbitrio, per quelli che risiedono in qualsiasi altra parte della terra.

XI

Data però la difficoltà di trasmettere le presenti Lettere nei vari luoghi dell'orbe Cristiano, e di portarle alla conoscenza di tutti il più presto possibile, Noi prescriviamo che esse vengano affisse e pubblicate come di consueto alle porte della Basilica del Principe degli Apostoli e della Cancelleria Apostolica, e in piazza di Campo dei Fiori, dichiarando che sia nel mondo intero accordata pari e indubitata fede agli esemplari delle medesime, anche stampati, purché sottoscritti per mano di pubblico notaio e muniti del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, come se queste stesse Lettere fossero mostrate ed esibite.

XII

Nessuno dunque, e in nessun modo, si permetta con temerario ardimento di violare e trasgredire questo Nostro documento: facoltà, statuto, ordinamento, mandato, precetto, concessione, indulto, dichiarazione, volontà, decreto e inibizione. Che se qualcuno avrà l'audacia di attentarvi, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno quattordici di luglio dell'anno millecinecentosettanta, quinto del nostro pontificato.

Preparazione alla Santa Messa

Prima di assistere alla S. Messa, costituisce eccellente preparazione ad Essa ed alla S. Comunione recitare le seguenti preghiere, in sintonia con quanto fa lo stesso Sacerdote prima della celebrazione. Prepararsi con la Chiesa e ringraziare Iddio con Essa, significa assicurarsi una buona Comunione ed una piena partecipazione al Sacrificio dell'Altare e quindi a quello della Croce.

Antiphona

Ne reminiscáris, * Dómine, delícta nostra, vel paréntum nostrórum, neque vindíctam sumas de peccátis nostris. (T. P.: Allelúia).

Psalmus 83

Quam dilécta habitátio tua, Dómine exercítuum: * desíderat, languens concupíscit ánima mea átria Dómini; Cor meum, et caro mea * exultant in Deum vivum.

Etiam passer invénit domum: * et hirúndo nidum sibi, ubi ponat pullos suos:

Altária tua, Dómine exercítuum: * Rex meus, et Deus meus.

Beáti qui hábitant in domo tua, Dómine: * perpétuo laudánt te.

Beátus vir, cujus auxiliúm est a te: * cum sacra itínera in ánimo habet.

Transeúntes per vallem áridam, fontem fácient eam: * ac benedictiónibus véstiet eam plúvia prima.

Procédent de róbre in robur: * vidébunt Deum deórum in Sion.

Dómine exercítuum, áudi oratióem meam: * áuribus pércipe, Deus Jacob.

Clípeus noster, áspice, Deus: * et respice fáciem uncti tui.

Antifona

Non guardare, o Signore, ai nostri peccati, né a quelli dei nostri parenti; e non fare vendetta dei nostri peccati. (Tempo Pasquale: Allelúia).

Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, o Signore degli eserciti: anela e spàsima l'ánima mia negli atrii del Signore; Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli:

Presso i tuoi altari, o Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio.

Beati quelli che àbitano la tua casa, o Signore: in perpetuo Ti lodano.

Beato l'uomo che ha aiuto da Te: quando ha nell'animo di seguire le tue vie.

Coloro che passano per l'àrida valle, la trasformano in fonte: e la prima pioggia la colma di benedizioni.

Procedono con vigore crescente: e vedranno Iddio degli dei in Sion.

O Signore degli eserciti, ascolta la mia preghiera: porgi l'orecchio, o Dio di Giacobbe.

Guardaci, o Dio, nostro scudo: e mira il volto di chi a Te è consacrato.

Decreti del Sacrosanto Concilio Ecumenico e Generale di Trento

SESSIONE VII

CANONI SUI SACRAMENTI, IN GENERALE

13 - Se qualcuno afferma che i riti tramandati e approvati dalla Chiesa Cattolica, soliti ad essere usati nell'amministrazione solenne dei Sacramenti, possano essere disprezzati o tralasciati a discrezione senza peccato da chi amministra il Sacramento, o cambiati da qualsivoglia pastore di chiese con altri nuovi riti: sia anátema.

SESSIONE XIII

CANONI SUL SANTISSIMO SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA

- 1 - Se qualcuno negherà che nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il corpo e il sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità, e, quindi, tutto il Cristo, ma dirà che esso vi è solo come in un simbolo o una figura, o solo con la sua potenza, sia anátema.
- 2 - Se qualcuno dirà che nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia assieme col corpo e col sangue di nostro Signore Gesù Cristo rimane la sostanza del pane e del vino e negherà quella meravigliosa e singolare trasformazione di tutta la sostanza del pane nel corpo, e di tutta la sostanza del vino nel sangue, e che rimangono solamente le specie del pane e del vino, - trasformazione che la Chiesa Cattolica con termine appropriatissimo chiama TRANSUSTANZIAZIONE - sia anátema.
- 4 - Se qualcuno dirà che, fatta la consacrazione, nel mirabile Sacramento dell'Eucarestia non vi è il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ma solo nell'uso, mentre si riceve, e non prima o dopo; e che nelle Ostie o parti consacrate, che dopo la Comunione vengono conservate e rimangono, non rimane il vero corpo del Signore, sia anátema.
- 8 - Se qualcuno dirà che Cristo, dato nell'Eucarestia, si mangia solo spiritualmente e non anche sacramentalmente e realmente, sia anátema.
- 11 - Se qualcuno dirà che la fede è preparazione sufficiente per ricevere il Sacramento della Santissima Eucarestia, sia anátema.

SESSIONE XIV

CAPITOLO V - LA CONFESSIONE

...Poiché, quindi, la confessione sacramentale segreta, che la Santa Chiesa ha usato fin dall'inizio ed usa ancora, è stata sempre raccomandata con grande, unanime consenso dai padri piú santi e piú antichi, evidentemente risulta vana la calunnia di coloro che non hanno scrupolo di insegnare che essa è aliena dal comando divino, ...

Orazione attribuita a Sant'Ignazio di Loiola

(ma anche a San Tommaso d'Aquino)

(indulgenza di 7 anni)

Anima Christi, sanctifica me.	Anima di Cristo, santificami.
Corpus Christi, salva me.	Corpo di Cristo, salvami.
Sanguis Christi, inebria me.	Sangue di Cristo, inebriami.
Aqua lateris Christi, lava me.	Acqua del fianco di Cristo, lavami.
Passio Christi, conforta me.	Passione di Cristo, confortami.
O bone Iesu, exaudi me.	O buon Gesù, esaudiscimi.
Intra tua vulnera absconde me.	Nascodimi fra le tue piaghe.
Ne permittas me separari a te.	Non permettere che mi separi da Te.
Ab hoste maligno defende me.	Difendimi dal nemico maligno.
In hora mortis meae voca me.	Chiamami nell'ora della mia morte.
Et iube me venire ad te.	E comanda che io venga da Te.
Ut cum Sanctis tuis laudem te.	Affinché Ti lodi con i tuoi Santi.
In saecula saeculorum. Amen.	Nei secoli dei secoli. Così sia.

Obsécro te

(da recitare in ginocchio per il perdono degli errori commessi nell'ascoltare la S. Messa)

Obsécro te, dulcissime Dómine Iesu Christe	Ti supplico, dolcissimo Signore Gesù Cristo:
ut Passio tua sit mihi virtus qua múniar, protégar atque defendar.	affinché la tua Passione sia per me la forza che mi rinvigorisca, mi proteg- ga e mi difenda.
Vulnera tua sint mihi cibus potúsque, quibus pascar, inebrier atque delécter.	Le tue ferite siano cibo e bevanda, di cui possa nutrirmi, inebriarmi e dilettar- mi.
Aspérsio Sanguinis tui sit mihi ablútio ómnium delictórum meórum.	L'aspersione del tuo Sangue sia per me lavacro per tutti i miei delitti.
Mors tua sit mihi vita indeficiens.	La tua morte sia per me vita perpetua.
Crux tua sit mihi glória sempitérna.	La tua Croce sia per me eterna gloria.
In his sit mihi refectio, exultatio, sánitas et dulcédo cordis mei.	Sia questo il mio cibo, la mia gioia, la salute e la dolcezza del mio cuore.
Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.	O Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.



Vere, mélior est dies unus in átriis tuis: * quam álii mílle;	È vero, è meglio un giorno nei tuoi atrii: che mille altri.
Consistere malo in límine domus Dei mei: * quam morári in tabernáculis peccatórum.	Preferisco essere abietto sulla soglia della casa del mio Dio: che dimorare nelle tende dei peccatori.
Nam sol et clípeus est Dóminus Deus: * grátiam et glóriam largítur Dóminus;	Poiché il Signore Iddio è sole e pro- tezione: grazia e gloria elargisce il Signore.
Non negat bona eis: * qui ámbulant in innocéntia.	Non nega alcun bene: a coloro che camminano nell'innocenza.
Dómine exercítuum: beátus homo, qui confidit in te.	O Signore degli eserciti, beato l'uomo che confida in Te.
Gloria Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.	Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Psalmus 84

Propítius fuísti, Dómine, terræ tuæ: * bene vertísti sortem Iacob.	Fosti propizio, o Signore, alla tua terra: in bene mutasti la sorte di Giacobbe.
Dimisísti culpam pópuli tui: * operuísti ómnia peccáta eórum.	Hai rimosso la colpa del tuo popolo: hai coperto tutti i suoi peccati.
Continuísti ómnem iracúndiam tuam: * destitísti a furóre iræ tuæ.	Hai contenuto tutta la tua collera: e desistito dal furore della tua ira.
Restítue nos, Deus, salvátor noster: * et depóne indignatiónem tuam advérsus nos.	Riàlzaci, o Dio, salvatore nostro: e deponi il tuo sdegno contro di noi.
Num in aetérnum irascéris nobis: * aut exténdes iram tuam in ómnes generatiónes?	Sarai in eterno adirato con noi: o estenderai la tua ira a tutte le gene- razioni?
Nonne tu vitam restítues nobis: * et pópulus tuus lætábitur in te?	Non ci restituirai forse la vita: e il tuo popolo si allieterà in Te?
Osténde nobis, Dómine, misericór- diam tuam: * et salútem tuam da nobis.	Mostraci, o Signore, la tua miseri- cordia: e donaci la tua salvezza.
Audiam quid loquátur Dóminus Deus: * profécto lóquitur pacem	Ascolterò ciò che dice il Signore Id- dio: poiché parla di pace
Pópulo suo et sanctis suis: * et eis, qui corde convertúntur ad eum.	Al suo popolo e ai suoi santi: e a quelli che convertono a Lui il loro cuore.
Certe propínqua est salus eius timéntibus eum: * ut hábitet glória in terra nostra.	Certo è vicina la sua salvezza per quelli che lo temono: e così la gloria abiterà la nostra terra.

Misericórdia et fidélitas òbviam
vénient sibi: * iustítia et pax inter se
osculabúntur.

Fidélitas germinábit ex terra: * et
iustítia de cœlo prospíciet.

Dóminus quoque dábit bonum: * et
terra nostra dábit fructum suum.

Iustítia ante eum incédet: * et salus in
via gressum eius.

Gloria Patri, et Filio, et Spirítui Sancto,
sicut erat in princípio et nunc et
semper, et in sæcula sæculórum.
Amen.

Psalmus 85

Inclína, Dómine, áurem tuam,
exáudi me: * quia miser et pauper
sum ego.

Custódi ánimam meam, quia devótus
sum tibi: * salvum fac servum tuum,
sperántem in te.

Deus meus es tu: miserére mei,
Dómine: * quia assídue ad te clamo.

Lætífica ánimam servi tui: * quia ad
te, Dómine, ánimam meam attóllo.

Tu énim, Dómine, es bonus et cléms:
* plenus misericórdiæ in ómnes qui
ínvocant te.

Auscúlta, Dómine, oratióem meam:
* et atténde ad vocem obsecratiónis
meæ.

Die tribulatiónis meæ clamo ad te: *
quia exáudies me.

Non est tibi par inter deos,
Dómine: * et non est opus símile
óperi tuo.

Ómnes gentes quam fecísti, vénient,
et adorábunt te, Dómine: * et
prædicábunt nomen tuum.

Quia magnus es tu, et fácis mirabilia:
* tu solus es Deus.

Misericordia e fedeltà verranno in-
sieme: giustizia e pace si bace-
ranno.

La fedeltà germoglierà dalla terra: e la
giustizia si affaccerà dal cielo.

Anche il Signore elargirà il bene: e la
nostra terra darà il suo frutto.

La giustizia camminerà innanzi a Lui,
e la salvezza seguirà i suoi passi.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito
Santo, come era in principio e ora e
sempre, e nei secoli dei secoli. Cosí
sia.

Salmo 85

Porgi, o Signore, il tuo orecchio, ed
esaudiscimi: perché sono misero e
povero.

Custodisci l'anima mia, perché Ti sono
fedele: salva il tuo servo che spera in
Te.

Tu sei il mio Dio: abbi pietà di me, o
Signore: perché Ti invoco senza posa.

Allieta l'anima del tuo servo: perché
a Te, o Signore, levo l'anima mia.

Poiché, o Signore, Tu sei buono e
clemente: pieno di misericordia per
tutti quelli che Ti invocano.

Ascolta, o Signore, la mia preghie-
ra: e volgiti alla voce delle mie
suppliche.

Nel giorno della tribolazione t'invo-
co: perché so che mi esaudirai.

Non vi è fra gli dei chi è pari a Te, o
Signore: e non v'è opera simile al-
l'opera tua.

Tutte le genti da Te create, verranno,
e Ti adoreranno, o Signore: e cele-
breranno il tuo nome.

Poiché Tu sei grande, e fai meravi-
glie: Tu solo sei Dio.

iucúnditas consummáta et felícitas
perfécta. Per eúmdem Christum
Dóminum nostrum. Amen.

completa letizia e perfetta felicità. Per
lo stesso Cristo nostro Signore. Cosí
sia.

Inno di San Tommaso d'Aquino

(indulgenza di 5 anni)

Adóro te devóte, látens Deítas,
Quæ sub his figúris, vere látitas:

Ti adoro devotamente, o nascosta Deità,
Che invero sei nascosta sotto questi
simboli:

Tibi se cor meum totum súbicít,
Quia, te contémplans, totum défícít.

Tutto il mio cuore Ti si sottomette,
Perché, contemplando Te, tutto languo.

Visus, tactus, gustus in te fállitur,
Sed audítu solo tuto créditur:
Credo quidquid díxit Dei Fílius,
Nil hoc verbo Véritatis vérius.

Vista, tatto e gusto con Te falliscono,
solo con l'udito credo tutto:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla di piú vero che il Verbo della
Verità.

In Cruce latébat sola Déítas,
At hic látet simul et humánitas:
Ambo tamen crédens atque cónfítens,
Peto quod petívit latro pœnitens.

Sulla Croce stava nascosta la sola Deità,
Qui si nasconde anche l'umanità:
Eppure le credo entrambe e le confesso,
Chiedo ciò che chiese il ladro penitente.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor,
Deum tamen meum te confíteor:
Fac me tibi semper magis crédere,
In te spem habére, te dilígere.

Non tocco, come Tommaso, le piaghe,
Eppure Ti confesso come mio Dio:
Fa che io Ti creda sempre di piú,
Che in Te abbia la speranza, e Te ami.

O memoriále mortis Dómini,
Panis vivus, vitam præstans hómini,
Præsta meæ menti de te vívere,
Et te illi semper dulce sápere.

O memoriale della morte del Signore,
Pane vivo e vivificante gli uomini:
Concedi all'anima mia di vivere di Te,
E che trovi in Te ogni dolcezza.

Pie pellicáne, Iesu Dómine,
Me immúndum munda tuo Sángvine:
Cuius una stilla salvum fácere,
Totum mundum quit ab omni scélere.

Pio pellicano, Signore Gesù,
Me immondo, monda col tuo Sangue:
Di cui una sola stilla rende salvi,
E tutto il mondo libera da ogni delitto.

Iesu, quem velátum nunc aspício,
Oro, fiat illud quod tam sítio:
Ut, te reveláta cérnens fácie,
Visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

Gesú, che contemplo cosí velato,
Ti prego, sia ciò a cui tanto bramo:
Che un dí contemplandoti senza veli,
Sia beato per la visione della tua gloria.

aspirando prævēni et adiuvando prosēquere: ut cuncta nostra oratio et operatio a te sempre incipiat, et per te cœpta finiatur.

Da nobis, quæsumus, Dōmine, vitiōrum nostrōrum flammās exstinguere: qui beato Laurēntio tribuisti tormentōrum suōrum incēndia superāre.

Per Christum Dōminum nostrum. Amen.

Orazione attribuita a San Tommaso d'Aquino

(indulgenza di 3 anni)

Gratias tibi ago, Dōmine, sancte Pater, omnipotens æternus Deus, qui me peccatorem, indignum famulum tuum, nullis meis meritis, sed sola dignatione misericordiae tuae satiāre dignatus es pretioso Corpore et Sanguine Filii tui, Dōmini nostri Iesu Christi.

Et precor, ut hæc sancta Communio non sit mihi reatus ad poenam, sed intercessio salutaris ad veniam. Sit mihi armatura fidei, et scutum bonae voluntatis. Sit vitiōrum meōrum evacuatio, concupiscētia et libidinis exterminatio, caritatis et patientiae, humilitatis et obedientiae, omniumque virtutum augmentatio: contra insidias inimicōrum omnium, tam visibilium quam invisibilium, firma defensio: motuum meōrum, tam carnalium quam spiritalium, perfecta quietatio: in te uno ac vero Deo firma adhesio; atque finis mei felix consummatio.

Et precor te, ut ad illud ineffabile convivium me peccatorem perducere digneris, ubi tu, cum Filio tuo et Spiritu Sancto, Sanctis tuis es lux vera, satiētas plena, gaudium sempiternum,

le nostre azioni con l'ispirazione e accompagnale col tuo aiuto: affinché ogni nostra preghiera ed opera cominci da Te e finisca per Te.

O Signore, Te ne preghiamo, concedici di estinguere in noi l'ardore dei vizii: Tu che hai concesso al beato Lorenzo di superare il fuoco dei suoi tormenti.

Per Cristo nostro Signore. Così sia.

Ti ringrazio, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, di esserti degnato di saziare con i preziosi Corpo e Sangue del tuo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo me peccatore e tuo servo indegno, senza alcun merito, ma solo per la tua misericordia.

E Ti prego affinché questa Comunione non sia per me causa di pena, ma salutare garanzia di perdono. Sia per me armatura della fede e scudo di buona volontà. Sia liberazione dai miei vizii, sterminio della concupiscenza e della libidine, aumento della carità e della pazienza, dell'umiltà, dell'obbedienza e di tutte le virtù; sia ferma difesa contro le insidie di tutti i nemici, sia visibili sia invisibili; sia perfetta quiete dei miei moti, sia carnali sia spirituali; sia ferma adesione a Te unico e vero Dio e felice conseguimento del mio ultimo fine.

Ti prego, perché ti degni di far giungere me, peccatore, a quel convivio ineffabile dove, con il Figlio tuo e con lo Spirito Santo, dai ai tuoi Santi luce vera, sazietà piena, gaudium sempiterno,

Doce me, Dōmine, viam tuam, ut ambulem in veritate tua: * dirige cor meum, ut timeat nomen tuum.

Celebrabo te, Dōmine, Deus meus, toto corde meo: * et predicabo nomen tuum in æternum.

Quia misericordia tua magna fuit erga me: * et eripuisti animam meam de profundis inferni.

Deus, superbi insurrexerunt contra me, et turba præpotentium insidiatur vitæ meæ: * neque te ponunt ante oculos suos.

Sed tu, Dōmine, Deus misericors es et benignus: * tardus ad iram, summe clemens et fidelis.

Respice in me, et miserere mei: * da robur tuum servo tuo, et salvum fac filium ancillæ tuæ.

Signum da mihi favoris tui, ut videant qui oderunt me, et confundantur: * quod tu, Dōmine, adiuveris me, et consolatus sis me.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto, sicut erat in principio et nunc et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

Psalmus 115

Confisus sum, etiam cum dixit: * «Ego afflictus sum valde»;

Ego dixit in pavore meo: * «Omnis homo fallax».

Quid retribuam Dōmino: * pro omnibus, quæ tribuit mihi?

Calicem salutis accipiam: * et nomen Dōmini invocabo.

Vota mea Dōmino reddam * coram omni populo eius.

Pretiosa est in oculis Dōmini * mors sanctorum eius.

Insegnami, o Signore, la tua via, affinché io segua la tua verità: dirigi il mio cuore, affinché io tema il tuo nome.

Ti celebrerò, o Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore: e predicherò il tuo nome in eterno.

Poiché fu grande la tua misericordia su di me: e salvasti l'anima mia dal profondo inferno.

O Dio, i superbi si levarono contro di me, e la schiera dei prepotenti insidiava la mia vita: senza porre Te dinanzi ai loro occhi.

Ma tu, o Signore, sei Dio misericordioso e benigno: tardo all'ira, clementissimo e fedelissimo.

Volgiti a me e abbi pietà di me: dà forza al tuo servo e salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno del tuo favore, affinché vedano e siano confusi coloro che mi odiano: perché tu, o Signore, mi hai soccorso e mi hai consolato.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Salmo 115

Ho confidato, anche quando ho detto: «Sono molto afflitto»;

Nel mio spavento ho detto: «Ogni uomo è fallace».

Che renderò al Signore: per tutto ciò che mi dato?

Prenderò il calice della salvezza: e invocherò il nome del Signore.

Scioglierò i miei voti al Signore in uno con tutto il suo popolo.

Preziosa è agli occhi del Signore la morte dei suoi santi.

O Dómine, ego servus tuus sum, ego servus tuus, fílius ancíllæ tuæ: * solvísti vincula mea.

Tibi sacrificábo sacrificium laudis: * et nomen Dómini invocábo.

Vota mea Dómino reddam * coram ómni pópulo eius.

In átriis domus Dómini, * in médio tui, Ierúsalem.

Glória Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Psalmus 129

De profúndis clamo ad te, Dómine: * Dómine, áudi vocem meam.

Fiant aures tuæ inténtæ * ad vocem obsecratiónis meæ.

Si delictórum memóriam serváveris, Dómine, * Dómine, quis sustinébit? Sed penes te est peccatórum vénia, * ut cum reveréntia serviátur tibi.

Spero in Dóminum, * sperat ánimam meam in verbum eius;

Expéctat ánima mea Dóminum, * magis quam custódes auróram.

Magis quam custódes auróram * expéctat Israël Dóminum,

Quia penes Dóminum misericórdia * et copiósa penes eum redemptio;

Et ipse rédimet Israël * ex ómnibus iniquitátibus eius.

Glória Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Ne reminiscáris, * Dómine, delícta nostra, vel paréntum nostrórum, neque

O Signore, io sono il tuo servo, servo tuo e figlio della tua ancella: Tu hai sciolto le mie catene.

A Te sacrificherò un sacrificio di lode: e invocherò il nome del Signore.

Scioglierò i miei voti al Signore in uno con tutto il suo popolo.

Negli atrii della casa del Signore, in mezzo a te, o Gerusalemme.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Salmo 129

Dal profondo Ti invoco, o Signore: Signore ascolta la mia voce.

Siano intente le tue orecchie alla voce delle mie suppliche.

Se terrai memoria dei delitti, o Signore, Signore chi potrà sostenersi?

Presso di Te è il perdono dei peccati, perché Ti si serva con reverenza.

Spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola;

L'anima mia aspetta il Signore, piú che i guardiani l'aurora.

Piú che i guardiani l'aurora, Israele aspetta il Signore.

Perché presso il Signore è la misericordia e copiosa la redenzione;

Egli stesso redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

Non ti ricordare, o Signore, delle nostre mancanze, né di quelle dei nostri

laudáte eum cordis et órgano.

Laudáte eum cymbalis sonóris, laudáte eum cymbalis crepitántibus: * omne quod spírat, láudet Dóminum.

Gloria Patri, et Filio, et Spirítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Trium puerórum * cantémus hymnum, quem cantábant Sancti in camínio ignis, benedicéntes Dóminum. (T. P.: Allelúia).

Kyrie, eléison

Christe, eléison

Kyrie, eléison

Pater noster... (*secrete*)

et ne nos indúcas in tentatiónem

- **sed líbera nos a malo.**

lodàtelo con le corde e con i fiati.

Lodàtelo con cémbali sonanti, lodatelo con cémbali crepitanti: tutto ciò che respira, lodi il Signore.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

Cantiamo l'inno che i tre santi giovani cantarono nella fornace ardente, benedicendo il Signore. (T. P.: Allelúia).

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Padre nostro... (*in silenzio*)

e non indurci in tentazione

- **ma liberaci dal male.**

Responsorio

- Confiteántur tibi, Dómine, omnia ópera tua

- **Et sancti tui benedicant tibi.**

- Exsultábunt Sancti in glória

- **Lætabúntur in cubílibus suis.**

- Non nobis, Dómine, non nobis

- **Sed nómini tuo da glóriam.**

- Dómine, exáudi oratiónem meam

- **Et clamór meus ad te véniat.**

- Ti lodino, o Signore, tutte le tue opere

- **E i tuoi santi ti benedicano.**

- I Santi esulteranno nella gloria

- **Si allieranno nel loro riposo.**

- Non a noi, o Signore, non a noi

- **Ma al nome tuo dà gloria**

- Signore, esaudisci la mia preghiera

- **E il mio grido giunga fino a te.**

Orémus

Dues, qui tribus púeris mitigásti flammam ignium: concéde propítius; ut nos fámulos tuos non exúrat flamma vitiórum.

Actiões nostra, quæsumus, Dómine,

Preghiamo

O Dio, che mitigasti ai tre giovani la fiamma del fuoco: concedi propizio; affinché noi, tuoi servi, non siamo consumati dalla fiamma dei vizii.

O Signore, Te ne preghiamo, previeni

Benedícite, montes et colles, Dómino:
* benedícite, univérſa germinántia
in terra, Dómino.

Benedícite, fontes, Dómino: *
benedícite, mária et flúmina, Dómino.

Benedícite, cete et ómnia quæ
movéntur in aquis, Dómino: *
benedícite, omnes vólucres cœli,
Dómino.

Benedícite, omnes béstiæ et pécora,
Dómino: * laudáte et superexaltáte
eum in sæcula.

Benedícite, filii hóminum, Dómino: *
benedícite, Israël, Dómino.

Benedícite, sacerdótes Dómini,
Dómino: * benedícite, servi Dómini,
Dómino.

Benedícite, spíritus et ánimæ iustórum,
Dómino: * benedícite, sancti et
húmiles corde, Dómino.

Benedícite, Ananía, Azaría, Misaël,
Dómino: * laudáte et superexaltáte
eum in sæcula.

Benedicámus Patrem, et Fílium cum
Sancto Spíritu: * laudémus et
superexaltémus eum in sæcula.

Benedíctus es, Dómine, in firmaménto
cœli: * et laudábilis et superexaltátus
in sæcula.

(*non dicitur Glória Patri, neque Amen*)

Psalmus 150

Laudáte Dóminum in sanctuário eius:
* laudáte eum in augústo firmaménto
eius;

Laudáte eum propter grándia ópera
eius: * laudáte eum propter summam
maiestátem eius.

Laudáte eum clangóre tubæ: * laudáte
eum psaltério et cíthara.

Laudáte eum tympano et choro: *

Benedite, monti e colli, il Signore:
benedite, o germinanti nella terra, il
Signore.

Benedite, fonti, il Signore: benedite,
mari e fiumi, il Signore.

Benedite, cetacei e tutto quanto si
muove nelle acque, il Signore: bene-
dite, volàtili tutti del cielo, il Signo-
re.

Benedite, bestie e greggi tutte, il Si-
gnore: lodatelo e superesaltàtelo nei
secoli.

Benedite, figli degli uomini, il Signo-
re: benedite, Israele, il Signore.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Si-
gnore: benedite, servi del Signore, il
Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il
Signore: benedite, santi e umili di
cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il
Signore: lodatelo e superesaltàtelo
nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo
Spirito Santo: lodiamolo e
superesaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, o Signore, nel firma-
mento del cielo: degno di lode e
superesaltato nei secoli.

(*non si dice il Gloria Patri, né l'Amen*)

Salmo 150

Lodate il Signore nel suo santuario:
lodàtelo nel suo augusto firmamen-
to;

Lodàtelo per le sue opere grandio-
se: lodàtelo per la sua somma
maestà.

Lodàtelo con lo squillo di tromba:
lodàtelo col salterio e con la cetra.

Lodàtelo col timpano e col coro: *

vindíctam sumas de peccátis nostris.
(*T. P.: Allelúia*).

Kyrie, eléison
Christe, eléison
Kyrie, eléison

Pater noster... (*secrete*)
et ne nos indúcas in tentatiónem
- **sed líbera nos a malo.**

- Ego dixi: Dómine, miserére mei
- **Sana ánimam meam, quia peccávi tibi.**
- Convértere, Dómine, aliquántulum
- **Et deprecáre super servos tuos.**
- Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos
- **Quemámodum sperávimus in te.**
- Sacerdótes tui induántur iustítiam
- **Et sancti tui exsúltent.**
- Ab occúltis meis munda me, Dómine
- **Et ab aliénis parce servo tuo.**
- Dómine, exáudi oratiónem meam
- **Et clamor meus ad te véniat.**

- Dóminus vobíscum.
- **Et cum spíritu tuo.**

Orémus

Aures tuæ pietátis, mitíssime Deus,
inclína précibus nostris, et grátia
sancti Spíritus illúmina cor nostrum:
ut tuis mystériis digne ministráre,
teque ætérna caritáte dilígere
mereámur.

Deus, qui omne cor patet, et ómnis
volúntas lóquitur, et quem nullum latet
secrétum: purifica per infusiónem

parenti; e non fare vendetta dei nostri
peccati. (*Tempo Pasquale: Allelúia*).

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Padre nostro... (*in silenzio*)
e non indurci in tentazione
- **ma liberaci dal male.**

Responsorio

- Ho detto: Signore, abbi pietà di me
- Guarisci la mia anima, perché ho
peccato contro di te.
- Signore, volgiti verso di me
- E lasciati commuovere sui tuoi servi.
- La tua misericordia, o Signore, sia su
di noi
- Cosí come abbiamo sperato in te.
- I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
- E i tuoi santi esultino.
- Dai miei peccati nascosti, mòndami,
o Signore
- E dai manifesti conserva il tuo servo.
- Signore, esaudisci la mia preghiera
- E il mio grido giunga fino a Te.

- Il Signore sia con voi.
- E con il tuo spirito.

Preghiamo

Volgi, o mitissimo Iddio, il tuo orec-
chio pietoso alle nostre preghiere, e
con la grazia dello Spirito Santo
illúmina il nostro cuore: affinché pos-
siamo amministrare degnamente i tuoi
misteri e amarti di eterna carità.

O Dio, cui ogni cuore è manifesto,
ogni volontà è palese e nessun segreto
è nascosto: purifica, per infusione dello

sancti Spíritus cogitationes cordis nostri; ut te perfectè diligere, et digne laudare mereámur.

Ure igne sancti Spíritus renes nostros et cor nostrum, Dómine: ut tibi casto corpore serviámus, et mundo corde placeámus.

Mentes nostras, quæsumus, Dómine, Paráclitus, qui a te procedit, illúminet: et inducat in omnem, sicut tuus promísit Fílius, veritátem.

Adsit nobis, quæsumus, Dómine, virtus Spíritus sancti: quæ et corda nostra cleménter expúrget, et ab ómnibus tueátur advérsis.

Deus, qui corda fidélium sancti Spíritus illustratione docuísti: da nobis in eódem Spíritu recta sápere: et de eius semper consolatione gaudére.

Consciéntias nostras, quæsumus, Dómine, visitádo purífica: ut véniens Dóminus noster Iesus Christus, Fílius tuus, parátam sibi in nobis invéniat mansionem: Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spíritus sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Orazione attribuita a San Tommaso d'Aquino

(indulgenza di 3 anni)

Omnípotens, sempitérne Deus, ecce accédo ad Sacraméntum unigéniti Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi; accédo tamquam infirmus ad médicum vitæ, immúndus ad fontem misericórdiæ, cæcus ad lumen claritátis æternæ, páuper et egénus ad Dóminum cœli et terræ.

Rogo ergo imménsæ largitátis tuæ abundántiam, quátenus meam curáre dignéris infirmitátem, laváre

Spirito Santo, le intenzioni del nostro cuore, affinché possiamo amarti perfettamente e lodarti degnamente.

Purífica, o Signore, col fuoco dello Spirito Santo, le nostre viscere e il nostro cuore: affinché con corpo casto Ti serviamo e con cuore puro Ti siamo graditi.

O Signore, Te ne preghiamo, che il Paráclito, che da Te procede, illúmini le nostre menti e le conduca, come promisse il tuo Figlio, ad intendere ogni verità.

O Signore, Te ne preghiamo, ci assista la forza dello Spirito Santo: purífichi, clemente, i nostri cuori e li difenda da ogni avversità.

O Dio, che hai ammaestrato i tuoi fedeli con la luce dello Spirito Santo: concédici, per lo stesso Spirito, di sentire rettamente e di godere sempre della sua consolazione.

O Signore, Te ne preghiamo, visita e purifica le nostre coscienze: affinché, venendo il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figlio, trovi in noi una dimora approntata: Egli che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Cosí sia.

Onnipotente ed eterno Iddio, ecco che io mi accosto al Sacramento del Figlio tuo unigenito nostro Signore Gesù Cristo: mi accosto come infermo al médico della vita, come immondo al fonte della misericordia, come cieco al lume della chiarezza eterna, come povero e mendico al Signore del cielo e della terra.

Invoco dunque l'abbondanza della tua immensa generosità, affinché Ti degni curare la mia infermità, lavare la mia

Ringraziamento dopo la S. Messa

Il Sacerdote, ritornando in sacrestia, recita il Cantico di Daniele, seguito da altre preghiere.

Ci troviamo in un mondo perverso, affollato di passioni che minacciano di bruciarci con le loro fiamme divoratrici.

Seguiamo l'esempio dei tre fanciulli che, immersi nella fornace ardente, furono salvati dall'Angelo del Signore per le loro preghiere.

Come l'Angelo del Signore fece soffiare nella fornace come un vento refrigerante, cosí l'Eucarestia spenga in noi gli ardori dei nostri vizii.

Antiphona

Trium puerórum * cantémus hymnum, quem cantábant Sancti in camíno ignis, benedicétes Dóminum.

(T. P.: Allelúia).

Cánticum trium puerórum

(Dan. 3, 57-88 et 56)

Benedícite, ómnia ópera Dómini, Dómino: * laudáte et superexaltáte eum in sæcula.

Benedícite, Angeli Dómini, Dómino: * benedicite, cœli, Dómino.

Benedícite, aquæ omnes quæ super cœlos sunt, Dómino: * benedicite, omnes exércitus Dómini, Dómino.

Benedícite, sole et luna, Dómino: * benedicite, stellæ cœli, Dómino.

Benedícite, omnis imber et ros, Dómino: * benedicite, omnes venti, Dómino.

Benedícite, ignis et æstus, Dómino: * benedicite, frigus et algor, Dómino.

Benedícite, rores et plúviæ, Dómino: * benedicite, glácies et gelu, Dómino.

Benedícite, pruínæ et nives, Dómino: * benedicite, noctes et dies, Dómino.

Benedícite, lux et ténebræ, Dómino: * benedicite, fúlgura et nubes, Dómino.

Benedícat, terra, Dómino: * laudét et superexáltet eum in sæcula.

Antiphona

Cantiamo l'inno che i tre santi giovani cantarono nella fornace ardente, benedicendo il Signore.

(T. P.: Allelúia).

Cantico dei tre giovani

(Dan. 3, 57-88 e 56)

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: lodàtelo e superesaltàtelo nei secoli.

Benedite, Angeli del Signore, il Signore: benedicite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, il Signore: benedicite, eserciti tutti del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore: benedicite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, nubi e rugiade tutte il Signore: benedicite, venti tutti, il Signore.

Benedite, fuochi e calori, il Signore: benedicite, freddo e fresco, il Signore.

Benedite, rugiade e piogge, il Signore: benedicite, ghiacci e gelo, il Signore.

Benedite, brine e nevi, il Signore: benedicite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore: benedicite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica, la terra, il Signore: lo lodi e lo superesalti nei secoli.

immaculata Virgine Dei Genitrice Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, ac beatis Apóstolis tuis Petro et Paulo, et ómnibus Sanctis, quas pro conversióne peccatórum, pro libertate et exaltatione sanctæ Matris Ecclésiæ, preces effúndimus, miséricors et benígnus exáudi. Per eúmdem Christum Dóminum nostrum.

M. - Amen.

S. - Sancte Míchele Archángle, defénde nos in prælio, contra nequítiam et insídias diabóli esto præsidium. Imperet illi Deus, súplices deprecámur: tuque, Príncipe militiæ cœlestis, Sátanam aliósque spíritus malignos, qui ad perditionem animárum pervagántur in mundo, divina virtúte, in inférnum detrúde.

M. - Amen.

si ripete per tre volte la seguente invocazione

S. - Cor Iesu sacratíssimum.

M. - Misérére nobis.

gine Maria, Madre di Dio, insieme col beato Giuseppe, suo Sposo, e i beati suoi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi, esaudisci, misericordioso e benigno, le preghiere che Ti presentiamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e l'esaltazione della santa Madre Chiesa. Per il medesimo Cristo nostro Signore.

M. - Così sia.

S. - O San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, sii nostro presidio contro la malizia e le insidie del diavolo. Che Dio lo sòggioghi: chiediamo supplicando; e tu, principe della milizia celeste, caccia nell' inferno Satana e gli altri spiriti maligni che a perdizione delle anime vanno errando per il mondo.

M. - Così sia.

S. - Cuore sacratissimo di Gesù.

M. - Abbi pietà di noi.

Il ministro precede devotamente il Sacerdote verso la sacrestia.



foeditatem, illuminare cæcitatem, ditare paupertatem, vestire nuditatem; ut panem Angelorum, Regem regum, et Dóminum dominantium tanta suscipiam reverentia et humilitate, tanta contritione et devotione, tanta puritate et fide, tali proposito et intentione, sicut expedit salutí animæ meæ.

Da mihi, quæso, domínici Córporis et Sanguinis non solum suscipere Sacramentum, sed étiam rem et virtutem Sacraménti.

O mitíssime Deus, da mihi Corpus unigéniti Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi, quod traxit de Virgine Maria, sic suscipere, ut cörperi suo mystico mérear incorporári, et inter ejus membra connumerári.

O amatíssime Pater, concéde mihi diléctum Fílium tuum, quem nunc velatum in via suscipere propóno revelata tandem fácie perpétuo contemplári: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

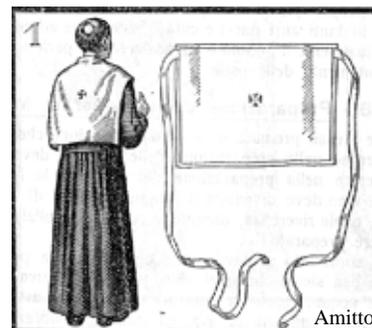
lordura, illuminare la mia cecità, arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità, onde riceva il pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei dominanti, con tanta riverenza ed umiltà, con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e fede, con tale proposito ed intenzione, come si conviene alla salute dell'anima mia.

Dammi, Te ne prego, di ricevere non solo il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ma anche l'effetto e la virtù del Sacramento.

Omitissimo Iddio, fa ch'io riceva così il Corpo dell'unigenito Figlio tuo nostro Signore Gesù Cristo, tratto da Maria Vergine, in modo da meritare d'essere incorporato al suo mistico corpo ed annoverato fra le sue mistiche membra.

O Padre amatissimo, concedimi finalmente di contemplare in perpetuo a faccia svelata il tuo Figlio diletto, che ora mi propongo, me peregrino, di ricevere velato: Egli che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Il sacerdote si riveste dei paramenti sacerdotali



Amitto



Camice

Lavandosi le mani il sacerdote chiede a Dio la purezza

Da, Dómine, virtútem má nibus meis ad abstergéndam ómnem màculam: ut sine pollutióne mentis et córporis váleam tibi servíre.

Indossa l'amitto

Impóne, Dómine, cápiti meo gáleam salútis, ad expugnándos diabólicos incúrsus.

Indossa il camice

Deálba me, Dómine, et munda cor meum: ut in ságuine Agni dealbátus, gáudiis pérfruar sempitérnis.

Indossa il cingolo

Præcínge me, Dómine, cingulo puritátis, et exstíngue in lumbis meis humórem libídinis: ut máneat in me virtus continéntiæ, et castitátis.



Cingolo



Manipolo

Indossa il manipolo

Mérear, Dómine, portáre manípulum fletus et dolóris: ut cum exsultatióne recípiam mercédem labóris.

Indossa la stola

Redde mihi, Dómine, stolam immortalitátis, quam pérdidi in prævaricatióne primi paréntis; et quámvís indígnus accédo ad tuum

Concedi, o Signore, che le mie mani siano monde da ogni macchia: affinché possa servirti con purezza di mente e di corpo.

Imponi, o Signore, sul mio capo l'elmo della salvezza, per vincere gli assalti del demonio.

Purificami, o Signore, e monda il mio cuore: affinché, purificato nel sangue dell'Agnello, io goda dei gaudii eterni.

Cíngimi, o Signore, col cingolo della purezza, ed estingui nei miei lombi l'ardore della concupiscenza; affinché si mantenga in me la virtù della continenza e della castità.

Fa, o Signore, che io meriti di portare il manipolo del pianto e del dolore: affinché riceva con gioia la mercede del mio lavoro.

Réndimi, o Signore, la stola dell'immortalità, perduta per la prevaricazione del primo padre; e sebbene io acceda indegno al tuo sacro

Pregiere ai piedi dell'Altare, dopo la S. Messa

Il Sacerdote s'inginocchia sul primo gradino e dice insieme con i fedeli le seguenti preghiere prescritte da Leone XIII (10 anni d'indulgenza).

(Queste preghiere si possono tralasciare nelle Messe nelle quali la predicazione, il canto, l'organo, ecc. diano una certa solennità: come nelle Messe della Domenica con predica.)

Si ripete per tre volte

S. - Ave Maria, gratia plena, Dóminus tecum; benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.

M. - Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Salve, Regina, Mater misericórdiæ. Vita, dulcedo et spes nostra, salve.

Ad te clamámus, éxsules filii Evæ. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle.

Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte.

Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsílium, osténde.

O clémens,

O pia,

O dulcis Virgo Maria!

S. - Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù.

M - Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

Salve, Regina, Madre di misericordia. Vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, esuli figli di Eva. A te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Orsú, dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.

E mostraci, dopo questo esilio, il frutto benedetto del ventre tuo: Gesù.

O clemente,

O pia,

O dolce Vergine Maria!

S. - Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix

M. - **Ut digni efficiámur promissionibus Christi.**

S. - **Orémus**

Deus refúgium nostrum et virtus, pópulum ad te clamántem propítius respice; et intercedénte gloriósa et

S. - Prega per noi, o santa Madre di Dio

M. - Affinché diventiamo degni delle promesse del Cristo.

S. - **Pregiamo**

O Dio, nostro rifugio e nostra forza, guarda propizio al popolo che Ti invoca: e, intercedendo l'Immacolata Ver-

Ut testimónium perhibéret de lúmine, Ut ómnes créderent per illum.	Per rendere testimonianza alla luce, Perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non erat ille lux, Sed ut testimónium perhibéret de lúmine.	Non era egli la luce, Ma per rendere testimonianza alla luce.
Erat lux vera, Quæ illúminat ómnem hóminem veniéntem in hunc mundum.	Era la luce vera, Che illumina tutti gli uomini che vengono in questo mondo.
In mundo erat, Et mundus per ipsum factus est, Et mundus eum non cognóvit.	Era nel mondo, E il mondo fu fatto per mezzo di Lui, E il mondo non Lo conobbe.
In própria vénit, Et sui eum non recepérunt.	Venne nella sua casa E i suoi non Lo accolsero.
Quotquot autem recepérunt eum, Dedit eis potestátem fílios Dei fieri, His qui crédunt in nómine eius:	Ma a quanti Lo accolsero Diede il potere di diventare figli di Dio, Essi che credono nel suo nome:
Qui non ex sanguínibus, Neque ex voluntáte carnis, Neque ex voluntáte viri, Sed ex Deo nati sunt.	I quali non da sangue, Né da volere di carne, Né da volere di uomo, Ma da Dio sono nati.
<i>(genúfléctitur)</i>	<i>(ci inginocchiamo)</i>
Et Verbum caro factum est <i>(surgit)</i>	E il Verbo si fece carne <i>(ci alziamo)</i>
Et habitávit in nobis; Et vídimus glóriam eius, Glóriam quasi Unigéniti a Patre,	E abitò fra noi; E abbiamo contemplato la sua gloria: Gloria come dal Padre al suo Unigénito,
Plenum grátia et veritátis.	Pieno di grazia e di verità.
M. - Deo grátias.	M. - Rendiamo grazie a Dio.

*Se non si recitano le preghiere dopo la Messa,
il ministro precede devotamente il Sacerdote verso la sacrestia.*



sacrum mystérium, mérear tamen gáudium sempitérnium.

mistero, fa che possa meritare il gaudio eterno.

Indossa la pianeta

Dómine, qui dixísti: Iúgum meum suáve est, et onus meum leve: fac, ut istud portáre sic váleam, quod cónsequar tuam grátiam. Amen.

O Signore, che hai detto: Il mio giogo è soave e il mio carico è lieve: fa che io possa portare questo in modo da conseguire la tua grazia. Così sia.



Adempimenti relativi alla S. Messa solenne

Prima della S. Messa solenne, il sacerdote, rivestito dei paramenti (tranne manípolo e pianeta), benedice l'acqua in sacrestia.

S - Adiutórum nostrum in nómine Dómini.

S - Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

M - Qui fecit cœlum et terram.

M - Che fece il cielo e la terra.

Il sacerdote esorcizza il sale

Exorcízo te, creatúra salis, per Deum ✠ vivum, per Deum ✠ verum, per Deum ✠ sanctum, per Deum qui te per Elisæum prophétam in aquam mitti iussit, ut sanarétur sterilitas aquæ: ut efficiáris sal exorcizátum in salútem credéntium: et sis ómnibus suméntibus te sánitas ánimæ et córporis et effúgiat atque discédát a loco, in qua aspérsus fúeris, omnis phantásia et nequítia vel versútia diabólicæ fraudis, omnísque spíritus immúndus adiurátus per eum qui ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos et sæculum per ignem. Amen.

Io ti esorcizzo, o sale, per il Dio ✠ vivo, il Dio ✠ vero, il Dio ✠ santo, Iddio che ti fece gettare nell'acqua dal profeta Eliseo, così che dall'acqua fosse tolta la sterilità: affinché tu divenga sale esorcizzato per la salute dei credenti, e giovi a tutti quelli che ti assumeranno per la salvezza dell'anima e del corpo; dal luogo in cui sarai asperso, fugga e si allontani ogni illusione, malizia, astuzia del demonio e ogni spirito immondo, scongiurato da Colui che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco. Così sia.

Orémus

Imménsam cleméntiam tuam, omnípotens ætérne Deus, humíliter implorámus: ut hanc creatúram salis, quam in usum géneris humáni tribuísti, beneñdícere et sanctiñficáre tua pietáte dignéris: ut sit ómnibus suméntibus salus mentis et córporis: et quidquid ex eo tactum vel respésum fúerit, cáreat omni immundítia, omníque impugnatione spiritalis nequitiæ. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Il sacerdote esorcizza l'acqua

Exorcízo te, creatúra aquæ, in nómine Dei ✠ Patris, omnípoténtis, et in nómine Iesu ✠ Christi, Fílii eius, Dómini nostri, et in virtúte Spíritus ✠ Sancti: ut fias aqua exorcizáta ad effugándam omnem potestátem inimíci, et ipsum inimícum eradicáre, et explantáre váleas cum ángelis suis apostáticis: per virtútem eiúsdem Dómini nostri Iesu Christi: qui ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos et sæculum per ignem. Amen.

Orémus

Deus, qui ad salútem humáni géneris, máxima quæque sacraménta in aquárum substántia condidísti: adésto propítius invocatióibus nostris, et eleménto huic multímodis purificatióibus preparáto, virtútem tuæ beneñditiónis infúnde; ut creatúra tua mystériis tuis sérvians ad abigéndos dæmones, morbósque pelléndos,

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, imploriamo umilmente la tua immensa clemenza: affinché per la tua pietà Ti degni di benedire e santificare questo sale, che hai dato in uso al genere umano: così che a tutti quelli che lo adoperano sia di salute per l'anima e per il corpo, e tutto ciò che da esso verrà toccato o asperso sia preservato da ogni immondezza e da ogni attacco dello spirito maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Io ti esorcizzo, o acqua, in nome di Dio ✠ Padre onnipotente, e in nome di Gesù ✠ Cristo, suo Figlio e Signore nostro, e per la virtù dello Spirito ✠ Santo: affinché tu divenga acqua esorcizzata capace di mettere in fuga ogni potestà del nemico, e di sradicare e di sgominare questo stesso nemico con i suoi àngeli apostati: per virtù dello stesso Signore nostro Gesù Cristo che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco. Così sia.

Preghiamo

O Dio, che a salvezza del genere umano stabilisti il massimo sacramento nella sostanza dell'acqua, ascolta propizio le nostre invocazioni e infondi la virtù delle tue benedizioni in questo elemento preparato per diverse purificazioni: così che questa creatura, che serve i tuoi misteri, acquisti l'effetto della grazia divina per scacciare i demoni e

Il Sacerdote bacia quindi l'Altare, ed elevati gli occhi al cielo, allarga, alza e congiunge le mani, quindi, inchinandosi alla Croce, benedice i presenti

! fedeli si inginocchiano e si segnano nel ricevere la benedizione

S. - Benedicat vos omnípotens Deus, Pater et Filius, ✠ et Spíritus Sanctus.

S. - Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio, ✠ e Spirito Santo.

M. - Amen.

M. - Così sia.

Ultimo Vangelo

Il ministro riprende il Messale e lo riporta dalla parte del Vangelo.

Il Sacerdote va dalla parte del Vangelo, congiunge le mani e recita

il Principio del Vangelo di San Giovanni,

! fedeli ascoltano in piedi

Dal Proprio si vede quando occorre recitare un altro Vangelo.

(L'Ultimo Vangelo si omette:

nelle SS. Messe seguite immediatamente da una processione, nella 3ª S. Messa di Natale, nella Domenica della Palme, nella S. Messa della Vigilia Pasquale.)

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spírítu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

S. - ✠ Inítium sancti Evangélii secúndum Ioánnem.

S. - ✠ Inizio del Santo Vangelo secondo Giovanni.

M. - Glória tibi, Dómine.

M. - Gloria a Te, o Signore.

Congiunte le mani prosegue:

In principio erat Verbum,

In principio era il Verbo,

Et Verbum erat apud Deum,

E il Verbo era presso Dio,

Et Deus erat Verbum.

E il Verbo era Dio.

Hoc erat in principio apud Deum.

Egli era in principio presso Dio.

Ómnia per ipsum facta sunt:

Tutto è stato fatto per mezzo di Lui,

Et sine ipso factum est nihil, quod factum est:

E senza di Lui nulla è stato fatto di tutto ciò che è stato creato.

In ipso vita erat,

In Lui era la vita,

Et vita erat lux hóminum:

E la vita era la luce degli uomini.

Et lux in ténebris lucet,

E la luce splende tra le tenebre,

Et ténebræ eam non comprehendérunt.

E le tenebre non la accolsero.

Fuit homo missus a Deo,

Ci fu un uomo mandato da Dio,

Cui nomen erat Ioánnes.

Il cui nome era Giovanni.

Hic venit in testimónium,

Questi venne in testimonio,

adhæreat viscëribus meis: et præsta, ut in me non remâneat scëlerum mácula, quem pura et sancta refecerunt sacraménta: Qui vivis et regnas in sæcula sæculórum. Amen.

Il Sacerdote si asciuga le dita e consuma l'abluzione, si asciuga la bocca, asterge il Calice, lo copre con il corporale che ha piegato e lo colloca nel mezzo dell'Altare.

Il ministro porta il velo del Calice al lato del Vangelo e il Messale al lato dell'Epistola.

Commúnio

Il Sacerdote recita l'Antifona della Comunione.

Il testo del Commúnio è proprio di ogni S. Messa

Recitato il Cómunio il Sacerdote bacia l'Altare, poi scambia il saluto con i fedeli

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spírítu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

I fedeli si alzano

S. - **Orémus.**

S. - **Preghiamo.**

Postcommúnio

Il Sacerdote recita il Postcómunio.

Il testo del Postcómunio è proprio di ogni S. Messa

Congedo

Il Sacerdote va in mezzo all'Altare, lo bacia, e dice

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spírítu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

S. - Ite, missa est.

S. - Andate, la Messa è finita

M. - Deo grátias.

M. - Rendiamo grazie a Dio.

Il Sacerdote si inchina e, con le mani giunte sull'Altare, riassume il motivo per cui ha offerto a Dio la Vittima del Calvario.

Pláceat tibi, sancta Trínitas, obséquium servitútis meæ: et præsta: ut sacrificium, quod óculis tuæ Maiestátis indignus óbtuli, tibi sit acceptabile, mihique, et ómnibus, pro quibus illud óbtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

O santa Trinità, Ti sia gradito l'omaggio della mia servitù, e concedi che questo sacrificio, offerto da me, indegno, agli occhi della tua Maestà, a Te sia accetto, e a me e a quelli per i quali l'ho offerto torni giovevole, per tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

divinæ grátiae sumat efféctum: ut quidquid in dóminus vel in locis fidélium hæc unda respësit, cáreat omni immundítia, liberétur a noxa: non illic resídeat spírítus péstíleus, non aura corrúmpens: discéndat omnes insídiæ laténtis inimíci: et si quid est, quod aut incolumitáti habitántium índidet, aut quiéti, aspersione huius aquæ effúgiat atque discédat: ut salúbritas per invocatióem sancti tui nóminis expetíta, ad ómnibus sit impugnationibus defénsa. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitáte Spírítus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

allontanare i mali: affinché tutto ciò che questo liquido avrà asperso, nelle case e nei luoghi dei fedeli, sia preservato da ogni immondezza e liberato da ogni contagio. Mai risieda lí alcuno spirito pestifero, mai alcun soffio di corruzione; fuggano tutte le insidie del nemico nascosto: e tutto ciò che potrebbe nuocere alla salute o turbare la tranquillità di quelli che lí dimorano, sia messo in fuga dall'aspersione di quest'acqua: così che la salubrità, chiesta con l'invocazione del tuo santo nome, sia difesa da ogni attacco. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Il sacerdote mette tre volte il sale nell'acqua, a forma di croce

S - Commixtio salis et aquæ páriter fiat, in nómine Paëtris, et Fílii, et Spírítus æ Sancti.

S - La mescolanza del sale e dell'acqua si compia insieme, in nome del Paëdre, e del Fiëglio, e dello Spirito æ Santo.

M - Amen.

M - Così sia.

S - Dóminus vobiscum.

S - Il Signore sia con voi.

M - Et cum spírítu tuo.

M - E con il tuo spirito.

Orémus

Deus invíctæ virtútis áuctor, et insuperábilis impérii Rex, ac semper magníficus triumphátor: qui advërsæ dominatiónis vires réprimis: qui inimíci rugiéntis sævítiam súperas: qui hostíles nequítias poténter expúgnas: te, Dómine, treméntes et súpplices deprecámur ac pétimus ut hanc creatúram salis et aquæ dignánter aspicias, benígnus illústres, pietátis tuæ rore sanctífices: ut ubicúmque fúerit aspërta, per invocatióem sancti

Preghiamo

O Dio, sorgente d'invitta potenza, Re di inesauribile impero e trionfatore sempre magnifico, che dómni le forze della nemica potestà, che súper il furore del fremente nemico, che abbatti potentemente la malizia avversaria: Te, o Signore, umili e supplicanti, imploriamo e invociamo, perché Ti degni di guardare, benigno, a questa creatura di sale e di acqua: la nobiliti e la santífichi con l'effusione della tua pietà; affinché, da dovunque

nóminis tui, omnis státió immúndi spírítus abigátur: terrórque venenósi serpéntis procul pellátur: et præsentia sancti Spírítus nobis misericórdiam tuam poscéntibus, ubíque adésse dignétur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitáte eiúsdem Spírítus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

sia sparsa, per invocazione del tuo santo nome, si allontani ogni infestazione di spirito impuro e ogni terrore del velenoso serpente; e fa che, per la presenza del tuo Santo Spirito, a noi, dovunque Ti invochiamo, non manchi mai la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello stesso Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Aspersione con l'acqua benedetta

Nella Messa solenne (come nella Domenica) il Sacerdote, prima di recitare le preghiere ai piedi dell'altare, rivestito del piviale, asperge i fedeli con l'acqua benedetta.

Nel corso dell'aspersione i fedeli chinano il capo e si segnano.

(Aspersione fuori del Tempo Pasquale)

Antiphona

Aspérge me, Dómine, hyssópo et mundábor: lavábis me, et super nivem dealbábor.

Psalmus

Miserére mei, Deus, secúndum magnam misericórdiam tuam.
Glória Patri, et Filio, et Spírítui Sancto, sicut erat in princípío et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

Aspérge me, Dómine, hyssópo et mundábor: lavábis me, et super nivem dealbábor.

S. - Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M. - Et salutáre tuum da nobis.

S. - Dómine, exáudi oratiónem meam.

M. - Et clamór meus ad te véniat.

Antifona

Mi aspergerai con l'issopo, o Signore, e sarò mondato: mi laverai e sarò più bianco della neve.

Salmo

Abbi pietà di me, o Signore, secondo la tua grande misericordia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

Mi aspergerai con l'issopo, o Signore, e sarò mondato: mi laverai e sarò più bianco della neve.

S. - Manifestaci, o Signore, la tua misericordia.

M. - E dà a noi la tua salvezza.

S. - O Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. - E il mio grido giunga fino a Te.

Mentre viene distribuito il Corpo di Nostro Signore, nel corso della Santa Comunione, i fedeli restano in ginocchio, in rispetto del Santissimo Sacramento, fino a quando Esso non viene nuovamente riposto nel Tabernacolo.

Nelle Messe cantate è a questo punto che si intona il canto del *Commúnio*

Distribuendo la Santa Comunione il Sacerdote, per ogni fedele, dice

Córpus Dómini nostri Iesu Christi Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custódiat ánimam tuam in vitam custodisca l'anima tua per la vita eterna. Amen. Amen. Così sia.

Se non ci comunichiamo, esprimiamone almeno il desiderio al Signore con una Comunione spirituale.

«La Comunione spirituale è un gran desiderio di unirsi sacramentalmente a Gesù Cristo dicendo, per esempio: Signore mio Gesù Cristo, io desidero con tutto il cuore di unirmi a Voi adesso e per tutta l'eternità; e facendo i medesimi atti che si fanno avanti e dopo la Comunione sacramentale.»

(Dal *Catechismo Maggiore* di San Pio X, parte IV, capo V, § 2, n.º 668)

Mentre si distribuisce la Santa Comunione, i fedeli intonano inni e canti a Gloria di Dio che nella sua infinita Misericordia ci ha inviato il Figlio Suo Unigenito per la salvezza della nostra anima.

Ritornato all'Altare, il Sacerdote depone la patena sul corporale, scopre il Calice, genuflette, e fa scendere i frammenti nel Calice.

Il ministro riprende le ampolline e mesce il vino e l'acqua nel Calice che gli viene porto dal Sacerdote.

I fedeli si siedono

Ringraziamento

Quod ore súpsimus, Dómine, Cìò che con la bocca abbiamo ricevuto, pura mente capiámus: et de múnere temporáli fiat nobis remédium con anima pura, e da dono temporaneo ci diventi rimedio sempiterno. sempitérnum.

Il Sacerdote si porta al lato dell'Epistola, porge il Calice al ministro, che gli purifica le dita nel Calice, versandovi vino e acqua, e prosegue:

Corpus tuum, Dómine, quod O Signore, il tuo Corpo che ho assunto súpsí, et Sánguis quem potávi, e il tuo Sangue che ho bevuto, aderi-

Chínatosí, il Sacerdote consuma il Pane Eucaristico, ripone la patena sul corporale, si alza, congiunge le mani e si sofferma alquanto nella meditazione del SS. Sacramento.

Quíndi scopre il Calice, genuflette, raccoglie i frammenti, purifica la patena sul Calice, e dice:

Quid retribuam Dómino pro ómnibus
quæ retribuit mihi? Cálicem salutáris
accípíam, et nomen Dómini invocábo.
Láudans invocábo Dóminum, et ab
inimícis meis salvus ero.

Che renderò io al Signore per tutte le
cose che ha dato a me? Prenderò il
Calice della salute e invocherò il nome
del Signore. Lodandolo invocherò il
Signore e sarò salvo dai miei nemici.

*Prende il Calice con la destra e si segna con esso, dicendo
Il ministro suona il campanello*

I fedeli si segnano insieme al Sacerdote:

è un sacramentale che concorre a cancellare i peccati veniali.

Sánguis Dómini nostri Iesu Christi Il Sangue di nostro Signore Gesù Cri-
custódiat ánimam meam in vitam stó custodisca l'anima mia per la vita
ætérnam. Amen. eterna. Cosí sia.

*Sottoponendo con la sinistra la patena al Calice, prende con riverenza
tutto il Sangue unitamente alla particella.*

Indí, prima che si purifichí, amministra, se occorre, la Santa Comunione ai fedeli

Comunione dei fedeli

Il diacono, o il ministro, inizia il Confíteor,

i fedeli che devono comunicarsi si inginocchiano e lo recitano con lui.

*Il Sacerdote chiede a Dio di elargire la sua misericórdia: Misereátur vestri...,
e dà l'assoluzione: Indulgéntiam ☩*

L'edizione tipica del 1962 del *Missale Romanum*, non prescrive piú la recita del secondo *Confíteor* e la conseguente assoluzione per i fedeli comunicandi; tuttavia la prassi seguita ancora oggi ha mantenuto questa preghiera.

Il Sacerdote, elevata la Santa Ostia, si volge ai fedeli e dice

S. - Ecce Agnus Dei: **S. - Ecco l'Agnello di Dio:** ecco Colui
ecce qui tollit peccáta mundi. che toglie i peccati del mondo.

***Inginocchiati dinanzi al Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo,
i fedeli si battono il petto ripetendo per tre volte ad alta voce***

M. - Dómine, non sum dignus ut **M. - Signore, non son degno che Tu**
intres sub tectum meum: sed tantum **entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto**
dic verbo et sanábitur ánima mea. **una parola e l'anima mia sarà guarita.**

S. - Dóminus vobíscum.
M. - Et cum spírítu tuo.

S. - Il Signore sia con voi.
M. - E con il tuo spirito.

S. - Orémus.
Exáudi nos, Dómine sancte, Pater
omnípotens, ætérne Deus, et mittere
dignéris sanctum ángelum tuum de
coelis, qui custódiat, fóveat, prótegat,
vísitet, atque deféndat ómnes
habitántes in hoc habitáculo: Per
Christum Dóminum nostrum.
M. - Amen.

S. - Preghiamo.
Esaudíscici, Signore santo, Padre on-
nipotente, eterno Iddio; dégnati di
mandare dal cielo il tuo santo Ange-
lo, che custodisca, sostenga, proteg-
ga, vísiti e difenda tutti gli abitanti
riuniti in questo luogo. Per il Cristo
nostro Signore.
M. - Cosí sia.

(Aspersione nel Tempo Pasquale)

Antiphona
Vídí aquam egrediéntem de Templo a
látere dextro, allelúia;
Et ómnes ad quos pervénit aqua ista
salvi facti sunt, et dicent: allelúia,
allelúia.

Antifona
Ho visto un'acqua scaturire dal lato
destro del Tempio, allelúia;
E tutti quelli a cui giunse quest'acqua
sono stati salvati, e dicono: allelúia,
allelúia.

Psalmus
Confitémini, Dómino, quóniam bonus;
quóniam in sæculum misericórdia eius.
Glória Patri, et Fílio, et Spírítui Sancto,
sicut erat in princípío et nunc et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.

Salmo
Celebrate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericórdia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito
Santo, come era in principio e ora e
sempre, e nei secoli dei secoli. Cosí sia.

Antiphona
Vídí aquam egrediéntem de Templo a
látere dextro, allelúia;
Et ómnes ad quos pervénit aqua ista
salvi facti sunt, et dicent: allelúia,
allelúia.

Antifona
Ho visto un'acqua scaturire dal lato
destro del Tempio, allelúia;
E tutti quelli a cui giunse quest'acqua
sono stati salvati, e dicono: allelúia,
allelúia.

S. - Osténde nobis, Dómine,
misericórdiam tuam. Allelúia.

S. - Manifestaci, o Signore, la tua
misericórdia. Allelúia.

M. - Et salutáre tuum da nobis.
Allelúia.

M. - E da a noi la tua salvezza.
Allelúia.

S. - Dómine, exáudi oratiónem meam.
M. - Et clámor meus ad te véniat.

S. - O Signore, esaudisci la mia preghiera.
M. - E il mio grido giunga fino a Te.

S. - Dóminus vobíscum.

M. - Et cum spírítu tuo.

S. - **Orémus.**

Exáudi nos, Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus, et mittere dignéris sanctum ángelum tuum de cœlis, qui custódiat, fóveat, prótegat, vísitet, atque deféndat ómnes habitántes in hoc habitáculo: Per Christum Dóminum nostrum.

M. - Amen.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con lo spirito tuo.

S. - **Preghiamo.**

Esaudiscici, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio; dégnati di mandare dal cielo il tuo santo Angelo, che custodisca, sostenga, protegga, vísiti e difenda tutti gli abitanti riuniti in questo luogo. Per il Cristo nostro Signore.

M. - Così sia.



Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntáte Patris, cooperánte Spírítu Sancto, per mortem tuam mundum vivificásti: libera me per hoc sacrosáncctum Corpus et Sánguinem tuum ab ómnibus iniquitátibus meis, et univérsis malis: et fac me tuis semper inhærére mandátis, et a te nunquam separári permíttas: Qui cum eódem Deo Patre, et Spírítu Sancto vivis et regnas, Deus, in sæcula sæculórum. Amen.

Percéptio Córporis tui, Dómine Iesu Christe, quod ego indígnus súmerè præsumo, non mihi provéniat in iudícium et condemnatióem: sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis, et ad medélam percipiéndam: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spírítus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, Tu che per volontà del Padre, con la cooperazione dello Spirito Santo, con la tua morte hai restituito al mondo la vita, liberami, mediante questo sacrosanto Corpo e Sangue tuo, da tutte le mie iniquità, e da tutti i mali: e réndimi sempre fedele ai tuoi comandamenti, e non permettere che io mai mi separi da Te, che sei Dio, e vivi e regni con lo stesso Dio Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Così sia.

La comunione del tuo Corpo, Signore Gesù Cristo, ch'io indegno ardisco ricevere, non mi torni a delitto e condanna; ma per la tua bontà mi giovi a difesa dell'anima e del corpo e come spirituale medicina, Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Comunione

Il Sacerdote genuflette, si alza, e dice:

Panem cœléstem accípiam, et Riceverò il pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

Si inchina alquanto, prende le due parti dell'Ostia fra il pollice e l'indice della sinistra, mette la patena fra lo stesso indice e il medio, si percuote tre volte il petto con la destra e, a voce alta, per tre volte ripete devotamente e umilmente:

Dómine, non sum dignus (et *secrete proséquitur*) ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo et sanábitur ánima mea. Signore, non son degno (e prosegue sottovoce) che Tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita.

quíndi, segnandosi con l'Ostia sulla patena, dice

Corpus Dómini nostri Iesu Christi custódiat ánimam meam in vitam ætérnam. Amen. Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Così sia.

Gesù riconcilia tutto con la sua Croce e il suo Sangue:

così il Sacerdote, con la particella dell'Ostia, da lui suddivisa in tre particelle, fa tre segni di croce sul Calice, e ci augura la pace:

S. - Pax ✠ Dómini sit ✠ semper vobis ✠ cum.

M. - **Et cum spírítu tuo.**

S. - La pace del ✠ Signore sia ✠ sempre con ✠ voi.

M. - E con il tuo spirito.

Il Sacerdote lascia cadere la particella dell'Ostia nel Calice, e dice sottovoce:

Hæc commíxtio, et consecrátio Córporis et Sánguinis Dómini nostri Iesu Christi, fiat accipiéntibus nobis in vitam ætérnam. Amen.

Questa mescolanza e consacrazione del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo giovi per la vita eterna a noi che la riceviamo. Così sia.

Agnus Dei

Il Sacerdote copre il Calice, genuflette, si alza, e chinatosi verso il Sacramento, congiunge le mani e battendosi il petto per tre volte, dice a voce alta:

I fedeli accompagnano il Sacerdote in questa triplice invocazione: recitando o cantando e battendosi tre volte il petto

Agnus Dei , qui tollis peccáta mundi: miserére nobis	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnus Dei , qui tollis peccáta mundi: miserére nobis	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnus Dei , qui tollis peccáta mundi: dona nobis pacem.	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona noi la pace.

Preghiere preparatorie alla Santa Comunione

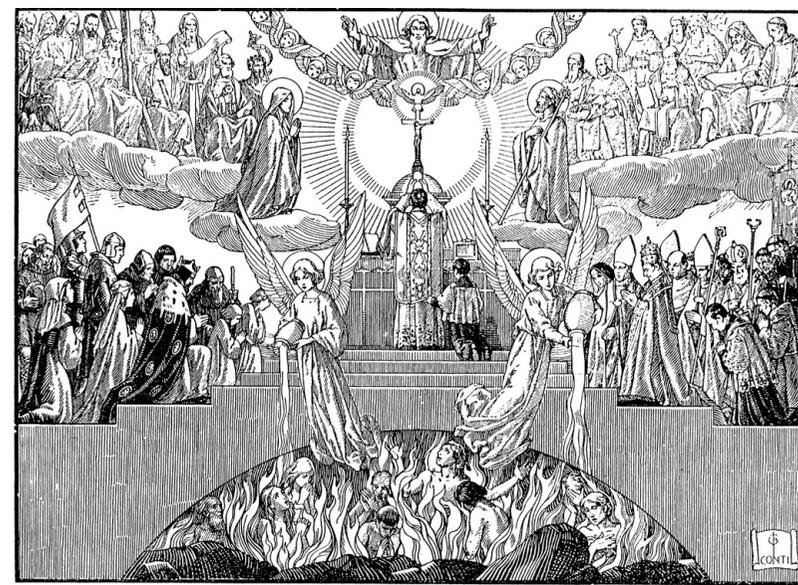
Il Sacerdote congiunge le mani sull'Altare, si china e dice sottovoce

Dómine Iesu Christe, qui dixísti Apóstolis tuis: Pacem relínquo vobis; ne respicias peccáta mea sed fidem Ecclésiæ tuæ: eámque secúndum voluntátem tuam pacificáre et coadunáre dignéris: Qui vivis et regnas, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Signore Gesù Cristo, che dicesti ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non guardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e degnati di pacificarla e di riunirla secondo la tua volontà. Tu che sei Dio, e vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Nelle Messe solenni, il Sacerdote bacia l'Altare e dà la pace al diacono, che la passa al suddiacono, che a sua volta la passa agli altri dicendo.

Chi dà la pace, dice: Pax tecum; chi riceve la pace risponde: Et cum spírítu tuo.



Alla Sacra Liturgia partecipa tutta la S. Chiesa: Trionfante, Militante e Purgante, insieme con tutte le schiere dei nove Cori Angelici

ORDINARIO DELLA S. MESSA

Entriamo in chiesa per tempo, per prepararci spiritualmente ad assistere ai Santi Misteri.

Entrando in chiesa, genuflettiamo e facciamo il segno della croce con l'acqua benedetta. Le donne si còprano il capo (I Corinti, 11, 1-16).

È un sacramentale che cancella i peccati veniali, mediante la contrizione che suscita in noi.

Il ministro, cioè colui che deve servire la Santa Messa, aiuta il Sacerdote a vestirsi, poi prende il Messale e precede il Sacerdote all'Altare, dove fa la genuflessione insieme a lui, poi va a deporre il Messale sul leggío, al lato dell'Epistola, ritorna al lato del Vangelo, dopo aver fatto genuflessione nel passare in mezzo all'Altare, e si inginocchia in piano.

Se il Sacerdote ha eseguito l'aspersione, si spoglia prima del piviale, indossa la pianeta e si reca al centro per la récita delle preghiere ai piedi dell'Altare.

PARTE ISTRUTTIVA

Preghiere ai piedi dell'Altare

Il Sacerdote, giunto ai piedi dell'Altare, fa un profondo inchino e si segna; poi recita il Salmo 42, alternandosi col ministro e con i fedeli.

I fedeli si segnano e si inginocchiano

(Oltre che nelle SS. Messe del Tempo, dalla *I Domenica di Passione* al *Sabato Santo* escluso, il **Salmo 42 si omette** nelle SS. Messe che seguono la benedizione e la processione delle *Candele*, la benedizione e l'imposizione delle *Ceneri*, la benedizione e la processione delle *Palme*, la processione delle *Rogazioni*, e nella S. Messa della *Vigilia Pasquale*)

Nelle Messe cantate è a questo punto che si intona il canto dell'*Intròito*

S. - In nómine Patris ☩ et Filii et Spiritus Sancti.

M. - Amen.

Antiphona

S. - Introíbo ad altáre Dei.

M. - Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

Psalmus 42, 1-5.

S. - Iúdica me, Deus, et discérne causam meam de gente non sancta: ab hómine iniquo, et dolóso érueme.

M. - Quia tu es, Deus, fortitúdo mea: † quare me repulísti, † et quare tristis incédo, dum affligit me inimícus?

S. - Emítte lucem tuam et veritátem tuam: ipsa me deduxérunt et adduxérunt in montem sanctum tuum, et in tabernácula tua.

M. - Et introíbo ad altáre Dei: † ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

S. - Nel nome del Padre ☩ e del Figlio e dello Spirito Santo.

M. - Cosí sia.

Antifona

S. - Mi accosterò all'altare di Dio.

M. - Al Dio che allietta la mia giovinezza.

Salmo, 42, 1-5.

S. - Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa da gente malvagia: liberami dall'uomo iniquo e fraudolento.

M. - Tu sei la mia forza, o Dio; perché mi respingi? e perché devo andare cosí triste sotto l'oppressione del nemico?

S. - Degnami del tuo favore e della tua grazia, onde mi guidino e mi conducano al tuo santo monte, e ai tuoi tabernacoli.

M. - Mi accosterò all'altare di Dio, al Dio che allietta la mia giovinezza.

Panem nostrum quotidiánum da nobis hódie:

Et dimítte nobis débíta nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris.

(absólvitur clara voce)

Et ne nos indúcas in tentatiónem.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

(conclude a voce alta)

E non c'indurre in tentazione.

M. - Sed libera nos a malo.

S. - *(secrete)* Amen.

M. - Ma liberaci dal male.

S. - *(sottovoce)* Cosí sia.

Il Sacerdote prende la patena fra l'indice e il medio della destra, la tiene dritta sull'Altare, e dice a bassa voce

Libera nos, quæsumus, Dómine, ab ómnibus malis, prætéritis, présentibus et futúris: et intercedénte beáta et gloriósa semper Vírgine Dei Genitrice Maria, cum beátis Apóstolis tuis Petro et Paulo, atque Andréa, et ómnibus Sanctis *(sígna se cum patena)* da propítius pacem in diébus nostris: *(paténam osculátur)* ut ope misericórdiæ tuæ adiúti, et a peccáto simus semper líberi, et ab ómni pertubatióne secúri.

Liberaci, Te ne preghiamo, o Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri: e per intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine Maria, Madre di Dio, e dei tuoi beati Apostoli Pietro e Paolo, e Andrea, e di tutti i Santi *(si fa il segno di croce con la patena)* concedi benigno la pace nei nostri giorni *(bacia la patena)*: affinché, sostenuti dalla tua misericordia, noi siamo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento.

Frazione dell'Ostia

Il Sacerdote sottopone la patena all'Ostia, scopre il Calice, genuflette, si alza, prende l'Ostia e, tenendola sul Calice con due mani, la spezza a metà, dicendo

Per eúmdem Dóminum nostrum Iesum Christum Filium tuum

Per il medesimo Gesù Cristo nostro Signore, tuo Figlio

Ripone sulla patena la metà dell'Ostia che ha nella destra, stacca una particella dall'altra metà che tiene con la sinistra, e dice

Qui tecum vívit et régnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus,

Che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo

Unisce la metà che ha nella sinistra con quella che si trova sulla patena, tiene con la destra la particella, sopra il Calice, prende questo con la sinistra, e dice a voce alta

S. - Per ómnia sæcula sæculórum.

M. - Amen.

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

M. - Cosí sia.

Per quem hæc ómnia, Dómine, semper bona creas (*signat ter super Hóstiam et Cálicem simul, dicens*) sanctiꝫficas, viviꝫficas, bene ꝫdícis, et præstas nobis.

Per mezzo del quale, o Signore, Tu crei sempre tutti questi beni (*fatte croci sull'Ostia e sul Calice insieme*) li santiꝫfichi, viviꝫfichi, beneꝫdici e li procuri a noi.

Dossologia

Il Sacerdote scopre il Calice, genuflette, prende l'Ostia fra il pollice e l'indice della mano destra e, mentre con la sinistra regge il Calice, fa con l'Ostia tre segni di croce sul Calice, da un orlo all'altro, dicendo

Per ipꝫsum, et cum ipꝫso, et in ipꝫso,

Per mezzo di ꝫ Lui e con ꝫ Lui e in ꝫ Lui,

poi fa due segni di croce fra il Calice e il proprio petto

est tibi Deo Patri ꝫ omnipoténti, in unitáte Spíritus ꝫ Sancti (*élevans parum Cálicem cum Hóstia*) ómnis honor et glória.

viene a Te, Dio Padre ꝫ onnipotente, nell'unità dello Spirito ꝫ Santo (*eleva alquanto il Calice con l'Ostia*) ogni onore e gloria.

depone l'Ostia, ricopre il Calice con la palla, genuflette, si alza e dice a voce alta

S. - Per ómnia sæcula sæculórum

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

I fedeli si alzano e rispondono

M. - Amen.

M. - Così sia.

Comunione

Congiunte le mani, il Sacerdote inizia la recita o il canto del Pater noster

Orémus

Præcéptis salutáribus móniti, et divína institutióne formáti, audémus dícere: (*exténsis mánibus*)

S. - **Pater noster,**

(prosequitur secreto)

qui es in cœlis:

Sanctificétur nomen tuum:

Advéniat regnum tuum:

Fiat volúntas tua, sicut in cœlo

et in terra.

Preghiamo

Esortati dai salutari precetti e ammaestrati dall'istruzione divina, osiamo dire: (*allarga le mani*)

S. - Padre nostro,

(prosegue sottovoce)

che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome

Venga il tuo regno

Sia fatta la tua volontà, come in

cielo così in terra.

S. - Confitébor tibi in cíthara, Deus, Deus meus; † quare tristis es, ánima mea, et quare contúrbas me?

M. - Spera in Deo, quóniam adhuc confitébor illi: † salutare vultus mei, et Deus meus.

S. - Glória Patri et Fílio et Spíritui Sancto.

M. - Sicut erat in principio et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen.

Antiphona

S. - Introibo ad altáre Dei.

M. - Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

S. - Te loderò sulla mia cetra, o Dio, Dio mio; perché sei tu triste, o anima mia? perché mi turbi?

M. - Spera in Dio, perché ancora potrò lodarlo, Lui che è la salvezza mia e il mio Dio.

S. - Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo.

M. - Come era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

S. - Mi accosterò all'altare di Dio.

M. - Al Dio che allietta la mia giovinezza.

I fedeli si segnano

S. - Adiutórium nostrum ꝫ in nómine Dómini.

M. - Qui fécit cœlum et terram.

S. - Il nostro aiuto ꝫ è nel nome del Signore.

M. - Che ha fatto il cielo e la terra.

Confessione pubblica e Assoluzione

Il Sacerdote, congiunte le mani, si inchina profondamente e recita il Confiteor, invocando la testimonianza di tutta la Chiesa.

S. - Confíteor Deo omnipoténti, Beátæ Maríæ ...

S. - Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria ...

In uno col ministro, che si piega verso il celebrante, i fedeli invocano sul Sacerdote la misericordia di Dio

M. - Misereátur tui omnípotens Deus, et dimíssis peccátis tuis, perdúcat te ad vitam ætérnam.

S. - Amen.

M. - Dio onnipotente, abbia pietà di te, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

S. - Così sia.

Poi, profondamente inchinati, i fedeli recitano il Confiteor

Il ministro rimane devotamente inchinato e al tibi, pater, si volge verso il Sacerdote battendosi tre volte il petto al mea culpa.

M. - Confíteor Deo omnípoténti, beátæ Maríæ semper Vírgini, beáto

M. - Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, al beato

Michaéli Archángelo, beáto Ioánni Baptístæ, sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sánc̄tis et tibi, pater: quia peccávi nimis cogitátione, verbo et ópere:

(Percútiens sibi pectus ter)

mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariam semper Vírginem, beátum Michaélem Archángelum, beátum Ioánnem Baptístam, Sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, ómnes Sanctos, et te, pater, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Il Sacerdote, congiunte le mani, domanda a Dio di perdonare i nostri peccati

S. - Misereáur vestri omnipotens Deus, et dimíssis peccátis vestris perdúcat vos ad vitam ætérnam.

M. - Amen.

La confessione pubblica è un sacramentale che, per i mériti di Gesù Cristo, ottiene da Dio la remissione delle colpe veniali

S. - Indulgéntiam, ✠ *(signat seípsum)* absolutiónem, et remissionem peccatórum nostrórum, tríbuat nobis omnipotens et miséricors Dóminus.

M. - Amen.

Il Sacerdote, inchinato, prosegue

S. - Deus, tu convérsus vivificábis nos.

M. - Et plebs tua lætábitur in te.

S. - Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M. - Et salutáre tuum da nobis.

S. - Dómine, exáudi oratióne meam.

M. - Et clamor meus ad te véniat.

S. - Dóminus vobiscum.

M. - Et cum spírítu tuo.

Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a te, o padre, di aver molto peccato, in pensieri, parole ed opere:

(Ci si batte il petto tre volte)

per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. E perciò supplico la beata sempre Vergine Maria, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, e te, o padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il Sacerdote, congiunte le mani, domanda a Dio di perdonare i nostri peccati

S. - Dio onnipotente abbia pietà di voi e, rimessi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.

M. - Così sia.

S. - Il Signore onnipotente e misericordioso ✠ *(facciamo un segno di croce)* ci accordi il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

M. - Così sia.

S. - Volgendoti a noi, o Dio, ci farai vivere.

M. - E il tuo popolo si rallegrerà in Te.

S. - Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

M. - E da' a noi la tua salvezza.

S. - O Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. - E il mio grido giunga fino a Te.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con il tuo spirito.

ex hac altáris participatióne sacrosánctum Filii tui *(iúngit manus et signat sémel super Hóstiam et sémel super Cálicem)* Córpus et Sán-guinem sumpsérimus *(seípsum signat dicens)* ómni benedictiόne cœlésti et grátia repleámur *(iúngit manus)*. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen

partecipando a questo altare, riceveremo il sacrosanto *(congiunge le mani e traccia un segno di croce prima sull'Ostia e poi sul Calice)* Corpo e Sangue del Figlio tuo, veniamo ricolmi *(si segna e dice)* d'ogni celeste benedizione e grazia *(congiunge le mani)*. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Così sia.

Lettura dei dittici (meménto dei defunti)

Meménto étiam, Dómine, famulórum, famularúmque tuárum N... et N... qui nos præcessérunt cum signo fídei et dórmiunt in somno pacis.

Congiunge le mani e prega per i defunti che intendi raccomandare, quindi le allarga nuovamente e prosegue

Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus, locum refrigérii, lucis et pacis, ut indúlgeas, deprecámur.

(iúngit manus et caput inclínat dicens) Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ricordati anche, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N... e N... che ci hanno preceduto col segno della fede e dormono il sonno di pace.

Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, noi Ti supplichiamo di concedere, benigno, il luogo del refrigerio, della luce e della pace. *(congiunge le mani e china il capo)* Per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.

Con la destra si batte il petto, e a voce alta dice

Nobis quoque peccatóribus

allarga le mani e prosegue sottovoce

fámulis tuis, de multítudine miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam, et societátem donáre dignéris, cum tuis sanctis Apóstolis et Martyribus: cum Ioánnē, Stéphano, Matthia, Bárnaba, Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Perpétua, Ágatha, Lúcia, Agnéte, Cæcília, Anastásia, et ómnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consórtium, non æstimátor mériti, sed vénia, quæsumus, largitor admítte. *(iúngit manus)* Per Christum Dóminum nostrum.

E anche a noi peccatori

servi tuoi, che speriamo nella moltitudine delle tue misericordie, dégnati dar qualche parte e società coi tuoi santi Apostoli e Martiri: con Giovanni, Stefano, Mattia, Bárnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felícita, Perpetua, Ágata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia, e con tutti i tuoi Santi; nel cui consorzio Ti preghiamo di accoglierci, non guardando al merito, ma elargendoci la tua grazia. *(congiunge le mani)* Per Cristo nostro Signore.

Il Sacerdote depone il Calice sul corporale e dice silenziosamente:

Hæc quotiescúmque feceritis, in mei memóriam faciétis. Ogni qual volta farete questo, lo fate in memoria di me.

Anànnesi

Quíndi il Sacerdote discosta le mani e continua

Unde et mémoires, Dómine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, eiúsdem Christi Fílii tui Dómini nostri tam béatæ Passiónis, nec non et ab ínferis Resurrectiónis, sed et in cœlos gloriósæ Ascensiónis: offérimus præcláræ maiestáti tuæ, de tuis donis, ac datis, (*iúngit manus et sígnat ter super Hóstiam et Cálicem símul, dicens*)

hóstiam ✠ puram, hóstiam ✠ sanctam, hóstiam ✠ immaculátam,

(*sígnat sémel super Hóstiam, dicens*)

Panem ✠ sanctum vitæ ætérnæ

(*et sémel super Cálicem, dicens*)

et Cálicem ✠ salutis perpétuæ.

Il Sacerdote, allargate le mani, prosegue:

Supra quæ propítio ac seréno vultu respícere dignéris, et accépta habére, sícuti accépta habére dignátus es múnera púeri tui iusti Abel, et sacrificium Patriárchæ nostri Abrahæ: et quod tibi óbtulit summus sacérdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculátam hóstiam.

L'Ostia immolata sull'altare delle nostre chiese è quell'Agnello «come immolato» che sta nel Cielo sull'Altare d'oro «davanti al Trono di Dio» (Ap. 8, 3)

Il Sacerdote si china profondamente, pone le mani congiunte sopra l'Altare, e dice

Súpplícés te rogámus, omnípotens Deus: iube hæc perférri per manus sancti Angeli tui in sublímé altáre tuum, in conspéctu divinæ maiestátis tuæ; ut quotquot (*osculátur Altare*)

Onde anche noi tuoi servi, o Signore, come pure il tuo santo popolo, ricordando la beata Passione del medesimo Cristo tuo Figlio, nostro Signore, e certo anche la sua Risurrezione dagli ínferi e la sua gloriosa Ascensione in cielo: offriamo all'eccelsa tua maestà, delle cose che ci hai donate e date, (*congiunge le mani e fa tre segni di croce sull'Ostia e sul Calice insieme, e dice*)

l'Ostia ✠ pura, l'Ostia ✠ santa, l'Ostia ✠ immacolata,

(*e un segno di croce sull'Ostia, dicendo*)

il Pane ✠ santo della vita eterna

(*e un segno di croce sul Calice, dicendo*)

e il Calice ✠ della perpetua salute.

Su questi doni, con propizio e sereno volto, dégnati di guardare e di gradirli, come Ti degnasti gradire i doni del tuo giusto servo Abele e il sacrificio del nostro Patriarca Abramo e quello che Ti offrì il tuo sommo sacerdote Melchisedech, santo sacrificio, immacolata ostia.

Supplici Ti preghiamo, o Dio onnipotente: comanda che questi doni, per le mani dell'Angelo tuo santo, vengano portati sul tuo sublime altare, al cospetto della tua divina maestà, affinché quanti (*bacia l'Altare*),

Allargando e congiungendo le mani, il Sacerdote dice a voce alta

S. - Orémus.

S. - Preghiamo.

I fedeli si alzano e rimangono in piedi

Il Sacerdote sale all'Altare

Il Sacerdote sale all'Altare, con i suoi ministri, e, a voce bassa, domanda ancora la purificazione dei suoi peccati con la preghiera che segue.

Il ministro cura di tener leggermente alzato un lembo del camice del Sacerdote mentre questi ascende all'Altare.

(Nelle Messe non cantate il ministro si inginocchia sul primo gradino a sinistra)

Aufer a nobis, quæsumus, Dómine, iniquitátes nostras: ut ad Sancta sanctorum puris mereámur méntibus introíre. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Togli da noi, o Signore, le nostre iniquità, affinché con anima pura possiamo entrare nel Santo dei Santi. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

Il Sacerdote, inchinato e poggiate le mani giunte sull'Altare, prosegue

Orámus te, Dómine, per mérita Sanctorum tuorum (*osculátur Altare in medio*) quorum reliquiæ hic sunt, et ómnium Sanctorum: ut indúlgerè dignéris ómnia peccáta mea. Amen.

O Signore, per i meriti dei tuoi Santi (*bacia l'Altare nel mezzo*) dei quali son qui le reliquie, e di tutti i tuoi Santi, dégnati di perdonare tutti i miei peccati. Così sia.

Nelle Messe solenni il Sacerdote, prima dell'Intróito, incensa l'Altare. Benedice prima l'incenso dicendo:

Ab illo bene✠ dicáris, in cuius honóre cremáberis. Amen.

Sii bene✠detto da Colui in onore del quale sarai bruciato. Così sia.

Ricevuto quindi il turibolo dal ministro, incensa l'Altare senza nulla proferire. Indi il ministro incensa il Sacerdote.

Intróito

Il Sacerdote va al lato destro dell'Altare (cornu Epístolæ) e, facendosi il segno di croce, legge l'Intróitus.

Il ministro si fa il segno di croce.

Il testo dell'Intróitus è proprio di ogni S. Messa

Litanía

Dal Kyrie alla Colletta.

Il Sacerdote ritorna in mezzo all'Altare e dice 9 invocazioni che implorano pietà.

Kyrie

Il Sacerdote, a mani giunte, recita il Kyrie, alternandosi col ministro e con i fedeli.

Il Kyrie, fin dai primi tempi della Chiesa, ha mantenuto la sua forma greca a perenne ricordo dell' *Unam, Sanctam, Cathólicam et Apostólicam Ecclésiám*

S. - Kyrie, eléison.

M. - Kyrie, eléison.

S. - Kyrie, eléison.

M. - Christe, eléison.

S. - Christe, eléison.

M. - Christe, eléison.

S. - Kyrie, eléison.

M. - Kyrie, eléison.

S. - Kyrie, eléison.

S. - Signore, abbi pietà.

M. - Signore, abbi pietà.

S. - Signore, abbi pietà.

M. - Cristo, abbi pietà.

S. - Cristo, abbi pietà.

M. - Cristo, abbi pietà.

S. - Signore, abbi pietà.

M. - Signore, abbi pietà.

S. - Signore, abbi pietà.

Glória

Il Sacerdote allarga e congiunge le mani, inchina alquanto la testa e, a mani giunte, dice il Glória.

Tutti continuano con il Sacerdote: Et in terra...

Nella S. Messa cantata, il coro e i fedeli si possono alternare nel canto

Il Glória in excelsis Deo è una parafrasi del Glória Patri, il suo inizio è uguale al canto degli Angeli alla nascita terrena del Salvatore.

S. - Glória in excelsis Deo.

M. - Et in terra pax homínibus bonæ voluntátis.

Laudámus te.

Benedícimus te.

(*caput inclínat*) Adorámus te.

Glorificámus te.

(*caput inclínat*) Grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam.

Dómine Deus, Rex cœléstis, Deus Pater omnipotens.

Dómine, Fili unigénite (*caput inclínat*) Iesu Christe.

S. - Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

M. - E pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi Ti lodiamo.

Ti benediciamo.

(*chiniamo il capo*) Ti adoriamo.

Ti glorifichiamo.

(*chiniamo il capo*) Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.

Signore Iddio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, (*chiniamo il capo*) Gesù Cristo.

Pronunciate le parole, il Sacerdote genuflette ed adora l'Ostia, poi si alza, La eleva, La ripone sul corporale e L'adora di nuovo, genuflettendo.

Il ministro dà il segno col campanello tre volte: quando il Sacerdote genuflette, quando fa l'elevazione e quando genuflette di nuovo.

I fedeli stanno in ginocchio, in silenzio, profondamente inchinati.

Contempliamo la Santa Ostia quando il Sacerdote La eleva, poi chiniamo la testa ed adoriamo in silenzio il Corpo di Gesù.

(Indulgenza di 7 anni a chi invoca piamente: *Dóminus meus et Deus meus*)

Il Sacerdote continuerà a tenere uniti l'indice e il pollice fino all'abluzione delle dita, tranne quando dovrà prendere l'Ostia.

Il Sacerdote continua la Consacrazione: scopre il calice e dice:

Símili modo postquam coenátum est (*ambabus manibus accipit cálicem*) accípiens et hunc præclárum cálicem in sanctas ac venerábiles manus suas: item (*caput inclínat*) tibi grátias ágens (*sinistra ténens cálicem, dèxtera signat super eum*)

bene ð dixit, dedítque discíplulis suis, dicens:

Accípite et bibíte ex eo ómnes.

Nello stesso modo, dopo aver cenato (*con ambo le mani prende il calice*) preso nelle sue sante e venerabili mani anche questo glorioso calice: di nuovo (*china il capo*) rendendoti grazie (*tenendo con la sinistra il calice, vi traccia sopra un segno di croce*)

lo bene disse, e lo diede ai suoi discepoli, dicendo:

Prendete e bevete tutti.

Il Sacerdote, che tiene il Calice un po' sollevato con entrambe le mani, pronuncia su di Esso le parole della Consacrazione attentamente e continuatamente

Hic est enim

Calix Sánguinis mei,
novi et ætéрни Testaménti:
Mystérium Fidei:
Qui pro vobis et pro multis
effundétur in remissionem
peccatórum.

Questo è il

Calice del mio Sangue,
della nuova ed eterna Alleanza:
Mistero di Fede:
Il quale per voi e per molti
sarà sparso in remissione
dei peccati.

Pronunciate le parole, il Sacerdote genuflette e adora il Calice, poi si alza, Lo eleva, Lo ripone sul corporale, Lo copre e L'adora di nuovo, genuflettendo.

Il ministro dà il segno col campanello, tre volte: quando il Sacerdote genuflette, quando fa l'elevazione e quando genuflette di nuovo.

I fedeli stanno in ginocchio, in silenzio, profondamente inchinati.

Contempliamo il Calice quando il Sacerdote Lo eleva, poi chiniamo la testa e adoriamo in silenzio il Sangue di Gesù.

Quam oblationem

Il Sacerdote congiunge le mani e fa poi cinque segni di croce sul pane e sul vino, chiedendo che siano trasformati a nostro vantaggio nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

Il ministro suona il campanello, sale vicino al Sacerdote e, in ginocchio, ne solleva leggermente la pianeta

Quam oblationem tu, Deus, in ómnibus, quæsumus (*signat ter super oblata*) beneñdíctam, adñscríptam, rañtam, rationábilem, acceptabilémque fácere dignéris (*signat sémel super hóstiam*) ut nobis Corñpus (*et sémel super cálicem*) et Sanñguis fiat dilectíssimi Fílii tui (*iungit manus*) Dómini nostri Iesu Christi.

La quale offerta Tu, o Dio, dégnati, Te ne supplichiamo, di rendere in tutto e per tutto (*fa tre croci sopra le offerte*) beneñdetta, ascritñta, ratiñficata, ragionevole e accettabile affinché diventi per noi (*fa un segno di croce sull'ostia*) il Corñpo (*fa un segno di croce sul calice*) e il Sanñgue del tuo dilettissimo Figlio (*congiunge le mani*) nostro Signore Gesù Cristo.

Consacrazione del Pane e del Vino

«... **in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa** - dice il Concilio di Trento (Sessione XXII, cap. II) - **è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si immolò una sola volta cruentemente sull'altare della Croce...** Si tratta infatti della stessa identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per mezzo dei sacerdoti. Egli che un giorno si offrì sulla Croce.»

Qui pridie quam paterétur (*accípit hóstiam*) accépit panem in sanctas ac venerábiles manus suas (*elévát óculos ad cælum*) et elevátis óculis in cælum, ad te Deum Patrem suum omnipoténtem (*caput inclínat*) tibi grátias ágens (*signat super hóstiam*) bene ñ díxit, fregit, dedítque discípulis suis, dicens: Accípíte, et manducáte ex hoc ómnes.

Il quale nella vigilia della Passione (*prende l'ostia*) preso del pane nelle sue sante e venerabili mani (*alza gli occhi al cielo*) alzati gli occhi al cielo, a Te Dio Padre suo onnipotente (*china il capo*) rendendoti grazie, (*fa un segno di croce sull'ostia*) lo beneñdisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendete e mangiatene tutti.

Il Sacerdote, che tiene l'Ostia con il pollice e l'indice di entrambe le mani, pronuncia su di Essa le parole della Consacrazione distintamente e attentamente

Hoc est enim
Corpus meum.

Questo è
il mio Corpo.

Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris.

Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

Qui tollis peccáta mundi,(*caput inclínat*) **súscipe deprecationem nostram.**

Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.

Quóniam tu solus Sanctus.

Tu solus Dóminus.

Tu solus Altíssimus, (*caput inclínat*) **Iesu Christe.**

Cum sancto Spiritu ñ

(*seípsum signat*)

in glória Dei Patris.

Amen.

Il Sacerdote bacia l'Altare, nel mezzo, e volto ai fedeli dice

S. - Dóminus vobíscum.

M. - Et cum spírítu tuo.

S. - **Oremus.**

Signore Iddio, Agnello di Dio, Figlio del Padre.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tu che togli i peccati del mondo, (*chiniamo il capo*) accogli la nostra supplica.

Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Poiché Tu solo il Santo.

Tu solo il Signore.

Tu solo l'Altissimo, (*chiniamo il capo*) Gesù Cristo.

Con lo Spirito Santo ñ

(*facciamo il segno di croce*)

nella gloria di Dio Padre.

Cosí sia.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - E con il tuo spirito.

S. - **Preghiamo.**

Colletta (Orátio)

(*Una o piú, secondo che lo richiede l'ordine dell'Ufficio*)

Il testo della Colletta (Orátio) è proprio di ogni S. Messa

S. - Per ómnia sæcula sæculórum.

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

Uniamoci a questa preghiera della Chiesa e infine rispondiamo col ministro:

M. - Amen.

M. - Cosí sia.

A questo punto i fedeli possono sedere

***Venite exultemus Domino
Iubilemus Deo salutari nostro***

Istruzione

Epístola

Il testo della Epístola è proprio di ogni S. Messa

S. - Lécio Epístola.....

S. - Lettura della Lettera di.....

Alla fine della lettura i fedeli, in uno col ministro, rispondono:

M. - Deo grátias.

M. - Rendiamo grazie a Dio.

Graduale e Allelúia

Il testo è proprio di ogni S. Messa

Dopo l'Epístola si legge o si canta il Graduale
(sostituito durante il Tempo Pasquale dall'Allelúia)

e l'Allelúia con il suo versetto (sostituiti dopo la Settuagesima dal Tratto)

Dopo la lettura o il canto del Graduale e dell'Allelúia, il Sacerdote va in mezzo all'Altare e, inchinato e a mani giunte, recita la seguente preghiera:

Munda cor meum, ac lábia mea, omnípotens Deus, qui lábia Isaiaë prophétæ cálculo mundásti igníto; ita me tua grata miseratióne dignáre mundáre, ut sanctum Evangélium tuum digne váleam nuntiáre. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Mòndami il cuore e le labbra, o Dio onnipotente, che mondasti con acceso carbone le labbra del profeta Isaia; con la tua benigna misericordia dégnati di mondarmi in modo che io possa annunziare degnamente il tuo santo Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Cosí sia.

Vangelo

Il testo della Vangelo è proprio di ogni S. Messa

Il ministro si porta, genuflettendosi, al centro dell'Altare, dalla parte dell'Epístola, prende il Messale e lo porta dalla parte del Vangelo, si genuflette sempre al centro dell'Altare e poi rimane in piedi in atteggiamento devoto.

Il Sacerdote, sempre inchinato e a mani giunte, prosegue con la seguente preghiera

Iube, Dómne, benedícere. Dóminus sit in corde meo, et in lábiis meis: ut digne et competénter annúntiem Evangélium suum. Amen.

Degnati, o Signore, di benedirmi. Il Signore mi sia nel cuore e sulle labbra: affinché in modo degno e conveniente io annunzi il suo Vangelo. Cosí sia.

Il Sacerdote si porta al Messale per leggere il brano del Vangelo, a mani giunte

Communicántes di Pentecoste

(si recita dalla Vigilia di Pentecoste al sabato successivo incluso)

Communicántes, et díem sacratíssimum Pentecóstes celebrántes, quo Spíritus Sanctus Apóstolis innúmeris línguis apparuit: sed et memóriam venerántes, in primis gloriósæ semper Vírginis Mariæ, genitrícis Dei et Dómini nostri Iesu Christi: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo della Pentecoste, nel quale lo Spírito Santo apparve agli Apostoli in molte lingue: di piú veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo: *

Hanc ígitur

Il Sacerdote stende le mani sul Calice e sull'Ostia

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab ætérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. (*Iúngit manus*) Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, di accettare placato questa offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia; fa che i nostri giorni scorrano nella tua pace e che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. (*Congiunge le mani*) Per Cristo nostro Signore. Cosí sia.

Hanc ígitur di Pasqua e di Pentecoste

(si recita dal Sabato Santo al Sabato in Albis incluso e dalla Vigilia di Pentecoste al sabato successivo incluso)

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ, quam tibi offérimus pro his quoque, quos regeneráre dignátus es ex aqua et Spíritu Sancto, tríbuens eis remissionem ómnium peccatórum, quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab ætérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. (*Iúngit manus*) Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, di accettare placato questa offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia, che a Te rivolgiamo per coloro che Ti sei degnato di rigenerare con l'acqua e con lo Spírito Santo, concedendo loro la remissione di tutti i peccati; fa che i nostri giorni scorrano nella tua pace e che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. (*Congiunge le mani*) Per Cristo nostro Signore. Cosí sia.

venerantes, in primis eiusdem gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

Communicantes dell'Epifania

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo Unigenitus tuus in tua tecum gloria coaeternus, in veritate carnis nostrae visibiliter corporalis apparuit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

Communicantes di Pasqua

(si recita dal *Sabato Santo* fino al *Sabato in Albis* incluso)

Communicantes, et diem sacratissimum (*in sabbatum vigiliae*: et noctem sacratissimam) celebrantes, resurrectionis Domini nostri Iesu Christi secundum carnem: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

Communicantes dell'Ascensione

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo Dominus noster, unigenitus Filius tuus, unitam sibi fragilitatis nostrae substantiam, in gloriae tuae dextera collocavit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genitricis eiusdem Dei et Domini nostri Iesu Christi: *

anzitutto della medesima gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo in cui il tuo Unigenito, a Te coeterno nella tua gloria, apparve visibilmente uomo nella realtà della nostra carne: di più veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo (*nel Sabato Santo*: la notte santissima) della resurrezione secondo la carne di nostro Signore Gesù Cristo: di più veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Uniti in comunione celebriamo il giorno santissimo in cui nostro Signore, Figlio tuo unigenito, collocò alla destra della tua gloria l'assunta natura della nostra umanità: di più veneriamo la memoria, anzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del medesimo Dio e Signore nostro Gesù Cristo: *

Il Sacerdote, a mani giunte, dice:

S. - Dominus vobiscum. S. - Il Signore sia con voi.
M. - **Et cum spiritu tuo.** M. - E con il tuo spirito.

I fedeli si alzano e rimangono in piedi

S. - ✠ Sequentia (vel Initium) sancti S. - ✠ Seguito (o Inizio) del santo
Evangelii secundum ... **Vangelo** secondo ...

Nel dire queste parole, traccia col pollice destro un piccolo segno di croce al principio del testo evangelico e poi tre segni su se stesso: sulla fronte, sulla bocca e sul cuore.

I fedeli si segnano: sulla fronte, sulla bocca e sul cuore, e rispondono

M. - **Gloria tibi, Domine.** M. - Gloria a Te, o Signore.

Il Sacerdote, dopo aver benedetto l'incenso, incensa per tre volte il Libro

Nelle Messe solenni con l'assistenza del diacono, questi depone dapprima il Vangelo sull'Altare, poi, dopo che il Sacerdote ha benedetto l'incenso, dice in ginocchio sui gradini dell'Altare il Munda cor, e domanda la benedizione al Sacerdote, dicendo:

Iube, Domne, benedicere Dignati, o Signore, di benedirmi
Il Sacerdote risponde

Dominus sit in corde tuo et in labiis tuis: ut digne et competenter annunties Evangelium suum: In nomine Patris et Filii, ✠ et Spiritus Sancti. Amen. Il Signore ti sia nel cuore e sulle labbra, affinché in modo degno e conveniente annunzi il suo Vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo. Così sia.

Ricevuta la benedizione, il diacono bacia la mano del Sacerdote, poi si reca nel luogo dove si suole cantare il Vangelo e dice:

D. - Dominus vobiscum. D. - Il Signore sia con voi.
M. - **Et cum spiritu tuo.** M. - E con lo spirito tuo.
D. - ✠ Sequentia (vel Initium) sancti D. - ✠ Seguito (o Inizio) del santo
Evangelii secundum ... **Vangelo** secondo ...
M. - **Gloria tibi, Domine.** M. - Gloria a Te, o Signore.

Il diacono incensa tre volte il libro e poi canta il Vangelo con le mani giunte. Alla fine porta il libro al Sacerdote, che bacia il Vangelo dicendo:

S. - Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta. S. - Per questi evangelici detti siano perdonati i nostri peccati.
M. - **Laus tibi, Christe.** M. - Lode a Te, o Cristo.

Indì il Sacerdote viene subito incensato dal diacono.

Cánone

Le preghiere del *Cánone* sono antichissime: almeno del III secolo.

Sono le preghiere tradizionali per eccellenza.

Il silenzio che i fedeli e il Sacerdote mantengono nel corso del *Cánone* indica che esso è il momento piú solenne della Santa Messa: parole e canti non sono piú sufficienti, solo il silenzio permette di esprimene, in qualche maniera, un po' del mistero ineffabile che si compie.

Il Sacerdote eleva alquanto le mani, alza gli occhi al cielo e li riabbassa; ricongiunge poi le mani sull'Altare, si inchina profondamente e dice molto sottovoce, come farà per tutto il corso del Cánone o Regola della Consacrazione
Il ministro resta in ginocchio sul primo scalino

Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Fílium tuum Dóminum nostrum, súplices rogámus, ac pétimus
(osculátur Altare et iunctis mánibus ante pectus, dicit)
 uti accépta hábeas, et benedícas
(signat ter super hóstiam et cálicem simul, dicens)
 hæac ✠ dona, hæc ✠ múnera, hæc ✠ sancta sacrificia illibáta
(exténsis mánibus proséquitur)

Per la Chiesa militante

in primis, quæ tibi offérimus pro Ecclésia tua sancta cathólica: quam pacificáre, custodíre, adunáre et régere dignéris toto orbe terrárum: una cum fámulo tuo Papa nostro N..., et Antístite nostro N..., et ómnibus orthodoxis, atque cathólicæ, et apostólicæ fidei cultóribus.

Lettura dei díttici *(meménto dei vivi)*

Meménto, Dómine, famulórum, famularúmque tuárum N... et N...
(Iúngit manus, órat aliquántulum pro quibus orare inténdit: deinde mánibus

Te dunque, o clementissimo Padre, per Gesú Cristo tuo Figlio nostro Signore, noi supplichiamo e preghiamo
(bacia l'Altare e, congiunte le mani davanti al petto, prosegue)
 di aver grati e di benedire
(fa tre segni di croce sull'ostia e sul calice, dicendo)
 questi ✠ doni, questi ✠ regali, questi ✠ santi ed illibati sacrifici
(allargate le mani, prosegue)

che noi Ti offriamo, anzitutto per la tua santa Chiesa Cattolica, affinché Ti degni pacificarla, custodirla, riunirla e governarla in tutto il mondo, insieme con il tuo servo e Papa nostro N..., e col nostro Vescovo N..., e con tutti i veri credenti e seguaci della cattolica ed apostolica fede.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N... e N...
(Congiunge le mani e prega alquanto per coloro per i quali intende pregare; quindi

Ultimata l'omelia, il Sacerdote si porta in mezzo all'Altare, allarga, alza e congiunge le mani e dice il Credo, a mani giunte

I fedeli si alzano e rimangono in piedi
e, in uno col ministro, recitano o cantano il Credo insieme al Sacerdote,
a partire da Patrem omnipoténtem
Il Credo può essere cantato dai fedeli dialogando col coro.

Credo, in unum Deum

(caput inclinat)

Patrem omnipoténtem, factórem cœli et terræ, visibílium ómnium, et invisibílium.

Et in unum Dóminum

(caput inclinat)

Iesum Christum, Fílium Dei unigénitum.

Et ex Patre natum ante ómnia sæcula.

Deum de Deo, lumen de lúmine, Deum verum de Deo vero.

Génitum, non factum, consubstantiálem Patri: per quem ómnia facta sunt.

Qui propter nos hómines, et propter nostram salútem descendit de cœlis. *(genúfléctitur)*

Et incarnátus est de Spíritu Sancto ex Maria Vírgine: et homo factus est.

(súrgit)

Crucifixus étiam pro nobis: sub Póntio Pilato passus, et sepúltus est.

Et resurrexit tértia die, secúndum Scriptúras.

Et ascendit in cœlum: sedet ad dexteram Patris.

Et iterum ventúrus est cum glória iudicáre vivos et mórtuos: cuius regni non erit finis.

Credo in un solo Dio

(chiniamo la testa)

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

E in un solo Signore,

(chiniamo la testa)

Gesú Cristo, unigénito Figlio di Dio.

Nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero.

Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre: per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.

(ci inginocchiamo)

E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria: e si è fatto uomo.

(ci rialziamo)

Fu crocifisso per noi, sotto Ponzio Pilato morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture.

È salito al cielo: siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine.

Et in Spíritum Sanctum, Dóminum, et vivificántem: qui ex Patre, Filióque procedít.	Credo nello Spirito Santo , che è Signore e dà la vita: e procede dal Padre e dal Figlio.
Qui cum Patre et Fílio simul (<i>caput inclinat</i>) adorátur et conglorificátur: qui locútus est per Prophétas.	E con il Padre e il Figlio è (<i>chiniamo la testa</i>) adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei Profeti.
Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiám.	Credo la Chiesa : una, santa, cattolica e apostolica.
Confíteor unum baptísma in remissionem peccatórum.	Confesso un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Et expécto resurrectionem mortuórum.	Aspetto la risurrezione dei morti.
Et vitam ✠ ventúri sæculi. (<i>seípsum signat</i>)	E la vita ✠ del mondo che verrà. (<i>facciamo il segno di croce</i>)
Amen.	Cosí sia.

Offertório

Il Sacerdote bacia l'Altare e, rivolto ai fedeli, scambia con loro il saluto.

S. - Dóminus vobíscum.	S. - Il Signore sia con voi.
M. - Et cum spírítu tuo.	M. - E con il tuo spirito.
S. - Orémus.	S. - Preghiamo.

Antífona

Il Sacerdote legge l'Antifona dell'Offertorio.

Il testo della Antifona dell'Offertorio è proprio di ogni S. Messa

Quando il Sacerdote ha ultimato la lettura dell'Antifona dell'Offertorio, i fedeli possono sedersi

Offerta del pane e del vino

Il Sacerdote scopre il Calice,

il ministro va a prendere le ampolline e, tenendole con il pollice e l'indice delle due mani, le presenta al Sacerdote, dopo averle bacciate: prima quella del vino e poi quella dell'acqua; e ricevendole indietro le bacia di nuovo; ripone poi quella del vino, prende il purificatorio e ritorna con l'ampollina dell'acqua per il Lavabo.

Il Sacerdote offre il pane sulla patena e dice

Súscipe, sancte Pater, omnípotens ætérne Deus, hanc immaculátam hóstiam, quam ego indignus fámulus tuus óffero tibi Deo meo vivo, et vero,	Accetta, Padre santo, onnipotente eterno Iddio, questa ostia immacolata, che io, indegno servo tuo, offro a Te Dio mio vivo e vero, per
---	---

Prefazio dei defunti

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. In quo nobis spes beátæ resurrectionis effúlsit, ut quos contrístat certa moriéndi condítio, eósdem consolétur futúre immortalitátis promíssio. Tuis énim fidélibus, Dómine, vita mutátur, non tóllitur, et dissolúta terréstris huius incolátus domo, ætérna in cœlis habitátio comparátur. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Nel quale rifulse a noi la speranza della beata resurrezione: così che coloro che sono contristati dalla certezza della morte, siano consolati dalla promessa della futura immortalità. Poiché, o Signore, la vita dei tuoi fedeli non si distrugge, ma si cambia, e dissolta la casa di questa dimora terrestre, si acquista eterna abitazione in cielo. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Il Sacerdote congiunge le mani, si inchina e dice:

Il ministro suona tre volte il campanello

I fedeli, si segnano, e recitano o cantano il Sanctus in piedi

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth	Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli esérciti
Pleni sunt cœli, et terra, glória tua.	I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Hosánna in excélsis. (<i>seípsum signat</i>)	Osanna nell'alto dei cieli. (<i>facciamo il segno di croce</i>)
Benedíctus qui venit in nómine Dómini.	Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Hosánna in excélsis.	Osanna nell'alto dei cieli.

Alla fine della recita, o del canto, del Sanctus,

i fedeli si inginocchiano

e si predispongono a seguire in assoluto silenzio e in totale raccoglimento le preghiere del Cánone che il Sacerdote reciterà a voce impercettibile.

I fedeli si alzeranno in piedi dopo

che il sacerdote ha concluso le preghiere, con il Per omnia sæcula sæculórum, e rispondendo: Amen.

Prefazio degli Apostoli

(Si recita nelle feste degli *Apostoli* e degli *Evangelisti*,
tranne che nell'Ottava della Natività di Nostro Signore.)

Vere dñgnum et iústum est, æquum et salutáre, te, Dómine, suppliciter exoráre, ut gregem tuum, pastor ætérne, non déseras: sed per beátos Apóstolos tuos, contínua protectióne custódias: Ut iisdem rectóribus gubernétur quos óperis tui vicários eídem contulísti præesse pastóres. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, implorarti supplici, o Signore, affinché, o Eterno Pastore, non abbandoni il tuo gregge, ma per mezzo dei tuoi beati Apostoli Tu lo custodisca con perpetua protezione: Così che sia governato da quei medesimi reggitori che, quali vicari dell'opera tua, hai stabilito che ne fossero i pastori. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Prefazio comune

(Si recita alla festa del *Corpus Dómini* e in tutte le Messe che non hanno un Prefazio proprio, salvo che non si debba recitare quello proprio relativo a qualche commemorazione o quello del Tempo.)

Si recita nella Messa della *Dedicazione della Chiesa* e delle altre *Feste del Signore* particolari di qualche luogo e che non hanno Prefazio proprio: in queste Messe non si dice mai il Prefazio proprio relativo alla commemorazione se questa non è dello stesso Signore, come non si dice il Prefazio del Tempo di Quaresima.)

Vere dñgnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnipotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatiónes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplíci confessióne dicétes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la celebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

pro innumerábilibus peccátis, et offensió nibus, et negligétiis meis, et pro ómnibus circumstántibus, sed et pro ómnibus fidélibus christiánis vivis atque defúntis: ut mihi et illis proficiat ad salutém in vitam ætérnam. Amen.

gli innumerevoli peccati, offese e negligenze mie, e per tutti i circostanti, come pure per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti, affinché a me ed a loro torni di salvezza per la vita eterna. Amen.

Il Sacerdote fa un segno di croce con la patena e depone il pane sul corporale; il ministro mesce il vino nel calice, e anche l'acqua, che il Sacerdote benedice e prosegue dicendo

Deus, qui humanæ substántiæ dignitátem mirábiliter condidísti, et mirábilis reformásti: da nobis per huius aquæ et vini mystérium, eius divinitátis esse consórtes, qui humanitátis nostræ fieri dignátus est párticeps, Iesus Christus Fílius tuus Dóminus noster: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

O Dio, che in modo meraviglioso creasti la nobile natura dell'uomo, e piú meravigliosamente ancora l'hai riformata, concedici di diventare, mediante il mistero di quest'acqua e di questo vino, consorti della divinità di Colui che si degnò farsi partecipe della nostra umanità, Gesù Cristo tuo Figlio, Nostro Signore, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Il Sacerdote offre il calice, e dice

Offérimus tibi, Dómine, cálicem salutáris, tuam deprecátes cleméntiam: ut in conspéctu divinæ maiestátis tuæ, pro nostra, et totíus mundi salúte cum odóre suavitátis ascéndat. Amen.

Ti offriamo, o Signore, questo calice di salute, e scongiuriamo la tua clemenza, affinché esso salga come odore soave al cospetto della tua divina maestà, per la salvezza nostra e del mondo intero. Così sia.

Dopo aver fatto un segno di croce col calice, il Sacerdote lo depone sul corporale e lo copre con la palla; quindi, congiunte le mani, s'inchina profondamente e dice la preghiera dei tre Ebrei nella fornace (Dan., 3, 39-40)

In spíritu humilitátis, et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

Con spirito di umiltà e con animo contrito, possiamo noi, o Signore, esserti accetti, e il nostro sacrificio si compia oggi alla tua presenza in modo da piacere a Te, o Signore Dio.

Il Sacerdote, ritto, allarga le mani e le alza, le congiunge, solleva gli occhi al cielo e abbassandoli subito, si rivolge allo Spirito Santo e benedice le offerte dicendo

Veni, sanctificátor omnípotens, ætérne Deus; et béneꝛdic hoc sacrificium tuo sancto nómini præparátum.

Vieni, Dio eterno, onnipotente, santificatore, e beneꝛdici questo sacrificio preparato nel tuo santo nome.

Incensamento

Nelle Messe solenni, il Sacerdote benedice l'incenso, dicendo:

Per intercessiónem beáti Michaélis Archángeli, stantis a dextris altáris incénsi, et ómnium electórum suórum, incénsum istud dignétur Dóminus beneꝛdicere, et in odórem suavitátis accípere. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Per intercessione del beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e per quella di tutti gli eletti suoi, il Signore si degni di benedire quest'incenso e di accettarlo come soave profumo. Per Cristo nostro Signore. Cosí sia.

quindí, prendendo in mano il turibolo, incensa le oblata (il pane ed il vino),

Incénsum istud a te benedíctum, ascéndat ad te, Dómine: et descéndat super nos misericórdia tua.

Quest'incenso da Te benedetto salga fino a Te, o Signore, e discenda su di noi la tua misericordia.

incensa poi il Crocifisso e l'Altare recitando tre versetti del Salmo 140 (2-4)

Dirigátur, Dómine, orátio mea, sicut incénsum in conspéctu tuo: elevátio mánuum meárum sacrificium vespertínium. Pone, Dómine, custódiam ori meo, et óstium circumstántiæ lábiis meis: ut non declínet cor meum in verba malítiæ, ad excusándas excusatiónes in peccátis.

Salga, o Signore, la mia orazione come l'incenso al tuo cospetto; sia l'elevazione delle mie mani come il sacrificio della sera. Custodisci, o Signore, la mia bocca e sorveglia le mie labbra: non permettere che il mio cuore trascenda a maliziose parole e a cercare scuse ai peccati.

Il Sacerdote restituisce il turibolo al ministro, augurando che Dio accenda nelle nostre anime la fiamma dell'eterna carità.

Accéndat in nobis Dóminus ignem sui amóris, et flammam ætérnæ caritátis. Amen.

Accenda in noi il Signore il fuoco del suo amore e la fiamma dell'eterna carità. Cosí sia.

A questo punto viene incensato il Sacerdote e dopo di lui tutti i fedeli.

All'atto di essere incensati, i fedeli si alzano, per poi risedersi.

Anche i fedeli si offrono "in odore di soavità" a Dio con Gesù: la santità dell'anima del fedele, dal turibolo del cuore, al pari dell'incenso, esala il suo profumo al cospetto di Dio.

Spíritus obumbratióne concépit: et virginitátis glória permanénte, lúmen ætérnum mundo effúdit, Iesum Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatiónes, trémunt Potestátes. Cæli, cælorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplíci confessiáne dicéntes:

concepí il tuo Unigenito per opera dello Spirito Santo e, conservando la gloria della verginità, generò al mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtú celesti e i beati Serafini la célebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

Prefazio di San Giuseppe

[Si récita nelle feste di *San Giuseppe*. Nelle Messe votive, al segno *, si sostituisce: **Et te in Veneratióne** (E te nella Venerazione).]

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: * Et te in Festivítate beáti Ióseph débitis magnificáre præcóniis benedícere et prædicáre. Qui et vir iustus, a te Deíparæ Vírgini Sponsus est datus: et fidélis servus ac prudens, super Famíliam tuam est constitútus: ut Unigénitum tuum, Sancti Spíritus obumbratióne concéptum, patérna vice custodíret, Iesum Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatiónes, trémunt Potestátes. Cæli, cælorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplíci confessiáne dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: * e, nella Festivítà del beato Giuseppe, Ti magnifichiamo con le dovute lodi, Ti bendiciamo e Ti esaltiamo. Lui infatti, uomo giusto, hai dato in Sposo alla Vergine Madre di Dio, e, servo fedele e prudente, lo hai costituito sopra la tua Famiglia: affinché custodisse, con funzione paterna, il tuo Unigenito, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtú celesti e i beati Serafini la célebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

regnum iustitiæ, amoris et pacis. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cælestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ cānimus, sine fine dicentes:

Prefazio di Pentecoste e dello Spirito Santo

(Si recita dalla *Vigilia di Pentecoste* fino al sabato successivo incluso, nonché nelle Messe votive dello *Spirito Santo*, nelle quali però si tralascia: * **hodierna die.**)

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. Qui ascéndens super omnes cælos, sedénsque ad dexteram tuam, promíssum Spíritum Sanctum (* hodierna die) in filios adoptiónis effúdit. Qua propter profúsis gáudiis, totus in orbe terrarum mundus exsúltat. Sed et supérnæ Virtútes, atque angélicæ Potestátes, hymnum gloriæ tuæ cónclinunt sine fine dicentes:

Prefazio della Beata Vergine Maria

(Si recita nelle feste della *Madonna*, eccetto quella della *Purificazione*, e nelle Messe votive della Madonna. Secondo le diverse feste, al segno * si aggiunge:)

Annunciazione: **Et te in Annuntiatióne**
 Visitazione: **Et te in Visitatióne**
 Assunzione: **Et te in AssumptiÓne**
 Natività: **Et te in Nativitate**
 Presentazione: **Et te in præsentatiÓne**
 Immacolata **Et te in ConceptiÓne Imm.**

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: * Et te in... Beátæ Mariæ semper Vírginis collaudare, benedícere et prædicare. Quæ et Unigénitum tuum Sancti

di giustizia, di amore e di pace. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Che, salito sopra tutti cieli e assiso alla tua destra (oggi) effonde sui figli di adozione lo Spirito Santo promesso. Per la qual cosa, aperto il varco della gioia, tutto il mondo esulta. Così come le superne Virtú e le angeliche Potestà cantano l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Addolorata: **Et te in TransfixiÓne**
 del Carmelo: **Et te in CommemoratiÓne**
 del Rosario: **Et te in Solemnitate**
 altre feste: **Et te in Festivitate**
 votive: **Et te in VeneratiÓne**
 del sabato: **Et te in VeneratiÓne**

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: * e Te, nella... della Beata sempre Vergine Maria, lodiamo, benediciamo ed esaltiamo. La quale

Lavabo

Il Sacerdote si purifica le mani, in rispetto all'Eucarestia che toccherà alla Consacrazione.

Questa abluzione è un sacramentale che purifica i cuori dei fedeli e li prepara al *Sacrificio* e alla *Comunione*.

Psalmus 25, 6-12.

Lavabo inter innocentes manus meas: et circumdabo altare tuum, Dómine:

Ut áudiam vocem láudis, et enárrem univérsa mirabilia tua.

Dómine, diléxi decórem domus tuæ, et locum habitatiÓnis glóriæ tuæ.

Ne perdas cum ímpiis, Deus, ánimam meam, et cum viris sánguinem vitam meam:

In quorum mánibus iniquitates sunt: dextera eórum repléta est munéribus.

Ego autem in innocéntia mea ingressus sum: rédime me et miserére mei.

Pes meus stetit in dirécto: in ecclésiis benedícam te, Dómine.

Glória Patri, et Filio, et Spíritui Sancto. Sicut erat in princípío, et nunc et semper, et in sæcula sæculórum.

Amen.

(Nelle Messe del Tempo, dalla *I Domenica di Passione* fino al *Sabato Santo* escluso, si omette il *Gloria Patri*)

Preghiera alla SS. Trinità

Il Sacerdote, alquanto inchinato nel mezzo dell'Altare, recita a mani giunte:

Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblatiÓnem, quam tibi offérimus ob memóriam passiÓnis, resurrectiÓnis, et ascensiÓnis Iesu Christi Dómini nostri: et in honórem beátæ Mariæ semper Vírginis, et beáti Ioánnis Baptistæ, et Sanctórum Apostolórum Petri et Pauli, et istórum, et ómnium Sanctórum: ut illis proficiat ad

Salmo 25, 6-12.

Laverò nell'innocenza le mie mani: ed andrò attorno al tuo altare, O Signore:

Per udire voci di lode, e per narrare tutte quante le tue meraviglie.

O Signore, ho amato lo splendore della tua casa, e il luogo ove abita la tua gloria.

Non perdere insieme con gli empíi, o Dio, l'anima mia, né la mia vita con gli uomini sanguinari:

Nelle cui mani stanno le iniquità: e la cui destra è piena di regali.

Io invece ho camminato nella mia innocenza: riscattami e abbi pietà di me.

Il mio piede è rimasto sul retto sentiero: Ti benedirò nelle adunanze, o Signore.

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio, e ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Accetta, o Santissima Trinità, questa offerta che Ti facciamo in memoria della passione, risurrezione e ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, e in onore della beata sempre Vergine Maria, di san Giovanni Battista, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, di questi [martiri le cui reliquie sono nell'Altare], e di tutti i Santi, affinché ad essi sia d'ono-

honórem, nobis autem ad salutem; et illi pro nobis intercédere dignentur in cœlis, quorum memóriam ágimus in terris. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

re e a noi di salvezza, e si degnino d'intercedere per noi in Cielo, mentre noi facciamo memoria di loro in terra. Per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.

Oráte frátres

Il Sacerdote bacia l'Altare, si volge al popolo, e allargando e ricongiungendo le mani, dice a voce alta:

Il ministro, e i fedeli, rispondono dopo che il Sacerdote si è girato nuovamente verso l'Altare.

S. - **Oráte, fratres:** ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.

M. - Suscípíat Dóminus sacrificium de mánibus tuis, ad laudem, et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram totiúsque Ecclésiæ suæ sanctæ.

S. - *(submissa vocem)* Amen.

S. - Pregate, o fratelli, affinché il mio e vostro sacrificio riesca gradito a Dio Padre onnipotente.

M. - Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio, a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua Santa Chiesa.

S. - *(a voce bassa)* Così sia.

Secréta

*(Una o piú, secondo che lo richiede l'ordine dell'Ufficio)
Il testo della (o delle) Secréta è proprio di ogni S. Messa*

Il Sacerdote legge sottovoce la (o le) Secréta, e poi conclude ad alta voce:

S. - Per ómnia sæcula sæculórum.

S. - Per tutti i secoli dei secoli.

Uniamoci a questa preghiera della Chiesa, e infine rispondiamo col ministro:

M. - Amen.

M. - Così sia.

*Non nobis Domine
non nobis sed Nomini tuo
da gloriam*

Prefazio del Sacro Cuore di Gesù

(Si recita nelle Messe del Sacro Cuore.)

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui Unigénitum tuum in cruce pendentem láncea mílitis transfígi voluísti: ut apértum cor, divinæ largitátis sacrárium torréntes nobis fúnderet miseratiónis et grátiae, et quod amóre nostri flagráre núnquam déstitit, piís esset réquies et pœniténtibus patéret salutis refúgium. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che hai voluto che il tuo Unigénito, pendente dalla croce, fosse trafitto dalla lancia del soldato, così che quel cuore aperto, sacrario della divina clemenza, effondesse su di noi torrenti di misericordia e di grazia; e che esso, che mai ha cessato di ardere d'amore per noi, fosse pace per le anime pie e aperto rifugio di salvezza per le anime penitenti. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Prefazio di Cristo Re, Sommo Sacerdote

(Si recita nelle Messe di Nostro Signore Gesù Cristo Re, anche se celebrate durante l'Ottava del Natale di Nostro Signore.)

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui unigénitum Fílium tuum Dóminum nostrum Iesum Christum, Sacerdotem ætérnum et universórum Regem, óleo exsultatiónis unxísti: ut seípsum in ara crucis, hóstiam immaculátam et pacíficam offerens, redemptiónis humanæ sacraménta perágeret: et suo subiéctis império ómnibus creatúris, ætérnum et universále regnum, imménsæ tuæ tráderet Maiestáti: regnum veritátis et vitæ, regnum sanctitátis et grátiae,

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che il tuo Figlio unigénito, Gesù Cristo nostro Signore, hai consacrato con l'olio dell'esultanza: Sacerdote eterno e Re dell'universo: affinché, offrendosi egli stesso sull'altare della croce, vittima immacolata e pacifica, compisse il mistero dell'umana redenzione; e, assoggettate al suo dominio tutte le creature, consegnasse all'immensa tua Maestà un Regno eterno e universale, regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno

Prefazio di Pasqua

[Si recita dal *Sabato Santo* fino alla *Vigilia dell'Ascensione*, eccetto che nelle feste con un Prefazio proprio. Alla Messa del *Sabato Santo* si dice: * **in hac potissimum nocte** (ma soprattutto in questa notte); dalla Messa di Pasqua fino al sabato successivo incluso si dice: * **in hac potissimum die** (ma soprattutto in questo giorno).]

Vere dñgnum et iustum est, æquum et salutäre: Te quidem, Dómine, omni tēpore, sed * in hac potissimum die (*vel in hoc potissimum*) gloriósus prædicäre, cum Pascha nostrum immolátus est Christus. Ipse enim verus est Agnus, qui ábstulit peccáta mundi. Qui mortem nostram moriéndo destrúxit, et vitam resurgéndo reparávit. Et ideo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœlestis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

Prefazio dell'Ascensione

(Si recita dall'*Ascensione* fino alla *Vigilia di Pentecoste* esclusa, eccetto nelle feste che hanno un Prefazio proprio.)

Vere dñgnum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: per Christum Dóminum nostrum. Qui post resurréctionem suam ómnibus discíplis suis maniféstus apparuit, et ípsis cernéntibus est elevátus in cœlum, ut nos divinitátis suæ tribúeret esse partícipes. Et ideo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœlestis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare: Che Te, o Signore, esaltiamo in ogni tempo, ma ancor piú gloriosamente in questo giorno (o in questo tempo) in cui, nostro Agnello pasquale, si è immolato il Cristo. Egli infatti è il vero Agnello, che tolse i peccati del mondo. Che morendo distrusse la nostra morte, e risorgendo ristabilí la vita. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: per Cristo nostro Signore. Il quale dopo la sua resurrezione apparve manifestamente a tutti i suoi discepoli, alla cui vista salí al cielo, per farci partécipi della sua divinità. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Consacrazione

Il Sacerdote comincia la Consacrazione scambiando il saluto con i fedeli.

S. - Dóminus vobíscum.

S. - Il Signore sia con voi.

M. - Et cum spíritu tuo.

M. - E con il tuo spirito.

Prefazio al Cánone

U fedeli si alzano in piedi e vi rimangono fino alla fine del Sanctus

Il Sacerdote eleva le mani, che ha poggiato sull'Altare, e dice

S. - Súrsum corda.

S. - In alto i cuori.

M. - Habémus ad Dóminum.

M. - Sono rivolti al Signore.

congìunge le mani sul petto e, inchinandosi, prosegue

U fedeli si inchinano anch'essi e rispondono

S. - Grátias agámus Dómino Deo nostro.

S. - Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

M. - Dñgnum et iustum est.

M. - È cosa buona e giusta.

Il Prefazio al Cánone è diverso, a seconda del tempo liturgico in cui si celebra la S. Messa. Il Prefazio piú usato è quello della SS. Trinità.

Il Sacerdote tiene allargate le mani per tutta la durata del Prefazio:

Prefazio della SS. Trinità

(Si recita nella festa e nelle Messe votive della SS. Trinità, nelle *Domeniche di Avvento*, *Settuagesima*, *Sessuagesima*, *Quinquagesima* e in tutte le *Domeniche* minori dell'anno, tranne in quelle che hanno un Prefazio proprio.)

Vere dñgnum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui cum unigénito Fílio tuo, et Spíritu Sancto, unus es Deus, unus es Dóminus: non in uníus singularitáte persónæ, sed in uníus Trinitáte substántiæ. Quod enim de tua glóriá, revelánte te, crédimus, hoc de Fílio tuo, hoc de Spíritu Sancto, sine differentía discretiónis sentímus. Ut in confessióne veræ sempiternæque Deitátis, et in persónis proprietas, et in esséntia únitas, et in maiestáte

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: che col Figlio tuo unigénito e con lo Spirito Santo, sei un Dio solo ed un solo Signore, non nella singolarità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Così che quanto per tua rivelazione crediamo della tua gloria, il medesimo sentiamo, senza distinzione, e di tuo Figlio e dello Spirito Santo. Affinché nella professione della vera e sempiterna Divinità, si adori: e la proprietà nelle perso-

adorétur æquálitas. Quam láudant Angeli atque Archángeli, Chérubim quóque ac Séraphim: qui non cæssant clamáre quotídie una voce dicéntes:

Prefàzio di Natale

(Si récita da Natale all'Epifania, alle feste del Santo Nome di Gesù, della Trasfigurazione, della Purificazione e del Santissimo Sacramento.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Quia per incarnáti Verbi mystérium, nova méntis nostræ óculis lux tuæ claritátis infúlsit: ut dum visibíliter Deum cognóscimus, per hunc in invisibílium amórem rapiámur. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus, hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

Prefàzio dell'Epifania

(Si récita il giorno dell'Epifania e nella festa della Sacra Famiglia, nonché nei giorni dal 7 al 13 gennaio)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Quia cum Unigénitus tuus in substántia nostræ mortalitátis appáruit, nova nos immortalitátis suæ luce reparávit. Et ídeo cum Angelis et Archángelis, cum Thrónis et Dominatió nibus, cumque omni milítia cœléstis exércitus hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes:

ne e l'unità nell'essenza e l'uguaglianza nella maestà. La quale lodano gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, che non cessano ogni giorno di acclamare, dicendo ad una voce:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Poiché mediante il mistero del Verbo incarnato rifulse alla nostra mente un nuovo raggio del tuo splendore, così che mentre visibilmente conosciamo Dio, per esso veniamo rapiti all'amore delle cose invisibili. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Poiché quando il tuo Unigénito apparve nella nostra natura mortale, ci riparò con la luce nuova della sua immortalità. E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutta la milizia dell'esercito celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

Prefàzio della Quaresima

(Si récita dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Domenica di Passione esclusa, in tutte le Messe del Tempo e in tutte le Messe che si celebrano in questo tempo con la Commemorazione della Quaresima, a meno che non abbiano un Prefàzio proprio.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui corporáli ieiúnio vítia cómprimis, méntem élevas, virtútem largírís, et præmia: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatió nes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplici confessióne dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che col digiuno corporale raffreni i vizii, sollevi la mente, largisci virtù e premii: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui, la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la cèlebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo:

Prefàzio della Passione e della Santa Croce

(Si récita nel Tempo della Passione, nelle feste della Santa Croce, della Passione e del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.)

Vere dígnum et iústum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine Sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui salutem humáni géneris in ligno Crucis constituísti: ut unde mors oriebátur, inde vita resúrgeret: et qui in ligno vincébat, in ligno quoque vincerétur: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tua láudant Angeli, adórant Dominatió nes, trémunt Potestátes. Cœli, cœlorúmque Virtútes, ac beata Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplici confessióne dicéntes:

È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che hai procurato la salvezza del genere umano col legno della Croce: così che da dove venne la morte, di là risorgesse la vita, e chi col legno vinse, dal legno fosse vinto: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremebonde le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la cèlebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo: